PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XIX Numero 117 - Maggio/Giugno 2013

COTRONE informa

117

Ri-Appropriazione Debita

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Sommario

3 **EDITORIALE**
Ri-Appropriazione debita

4 **DISCIPLINA DELLA TERRA**
Campo libero

8 **VOCI DI PERIFERIA**
Calabria pulita

10 **BENI COMUNI**
A raccolta
Persone speciali

11 **ATLANTE**
Universi femminili

12 **I PERCORSI DELLA MEMORIA**
Feudatari di Cotronei (seconda parte)

14 **ULTRASUONI**
Le chitarre De Bonis

16 **IL GRILLO PARLANTE**
Discarica Chianette

17 **SOCIETÀ**
Notizie dal territorio

22 **SPORT**
Non solo calcio

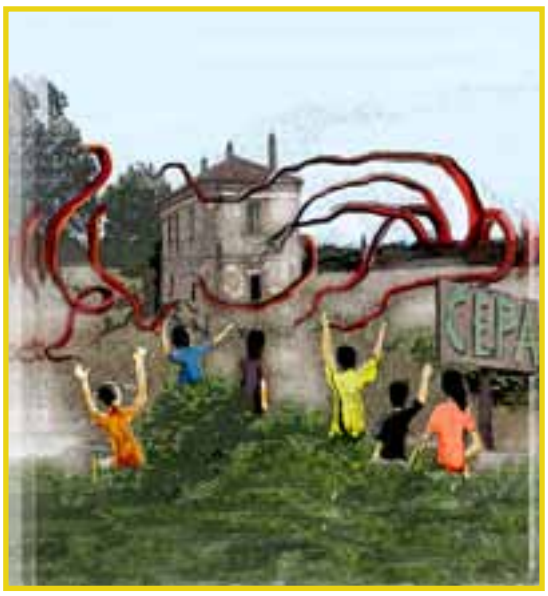
Anno XIX
Numero 117
Mag./Giu. 2013

Il diritto all'autoproduzione, a consumare in base alle priorità culturali e a criteri di sicurezza, è stato reso illegale dalle nuove regole del commercio Globale. Al contrario, il diritto delle multinazionali di imporre cibi nocivi è stato generalizzato. Il diritto al cibo, alla sicurezza alimentare e alla difesa della propria cultura è considerato una limitazione al commercio estero. Un totalitarismo alimentare che può essere bloccato solo da una democratizzazione dei sistemi di produzione e di consumo dei beni alimentari. Dobbiamo riprenderci il diritto alla conservazione dei semi e della biodiversità. Il diritto di proteggere la terra e le sue diverse specie. Occorre fermare il furto delle multinazionali a danno dei poveri e della natura, poiché la democrazia alimentare è al centro dell'agenda politica del nostro immediato futuro.

da: **Vandana Shiva,** Vacche sacre e mucche pazze. Il furto delle riserve alimentari globali, Derive Approdi, 2001

Ri-Appropriazione debita

Il territorio provinciale crotonese può gioire per la nascita della cooperativa Terre Joniche.
Sarebbe scontato concludere beatificando il fatto che, finalmente, anche qui da noi una vasta porzione di territorio confiscato alle mafie può essere assegnato ad un gruppo di donne e uomini che hanno dato vita alla cooperativa sociale "Terre Joniche" - Libera Terra.
Ciò, costituisce soltanto l'inizio di un progetto dalle prospettive virtuose che nel suo percorso di costruzione e costituzione non è stato immune da tentativi più o meno espliciti di avversione, anche se i "sabotatori" stessi sapevano di non poterne determinare l'interruzione, nonostante la loro abilità coercitiva.



Quel malcostume diventato norma nelle pieghe dei rapporti deviati e insani che costituiscono l'intreccio tra i poteri politici, mafiosi e imprenditoriali, non è riuscito nel suo intento destabilizzante. Ma la vetta da raggiungere ancora non si vede all'orizzonte.
I progetti di Libera Terra sono ambizioni. Coniugare contemporaneamente la gestione dei terreni confiscati alle mafie, un'agricoltura biologica di qualità, la preservazione degli ecosistemi e, non per ultimo, generare un'economia della legalità è impresa ardua.
In questo sta il senso ultimo del progetto, far fiorire una filiera dei prodotti agricoli, e non solo, che debba essere accorta sia ai bisogni del territorio che ne è madre progenitrice, sia alle necessità di ogni singolo individuo operante all'interno di questo circuito virtuoso.
Solo quando questo meccanismo avrà realizzato il suo percorso allora sì, a quel punto, il territorio in toto potrà sentirsi partecipe nell'aver realizzato una sana unione di intenti, nella coerenza e nel concatenarsi dei vari pilastri che costituiscono i principi ispiratori del progetto Libera Terra.
Tutto ciò sarà artefice di un modo nuovo di fare imprenditoria in cui il rispetto delle pratiche agricole autoctone, rigorosamente gestite in maniera biologica, si legherà indissolubilmente alla salvaguardia dei diritti salariali e sindacali dei lavoratori, a tempo indeterminato e stagionali.
Un nuovo laboratorio da cui ripartire in cui i datori di lavoro non saranno più considerati come degli sfruttatori ed in cui i lavoratori saranno coscienti di sentirsi partecipi di un percorso di cambiamento che li renderà liberi.
È oltremodo bello poter concludere con le parole di Don Luigi Ciotti pronunciate nell'ambito della manifestazione "Il g(i)usto del raccolto" progetto di agricoltura etica, lavoro e legalità.
Apprezziamone il grande impatto morale. Don Ciotti ci ha ricordato che la legalità non è il "fine ultimo", ma solo un mezzo per ottenere il più elevato valore, la giustizia.
Quindi ribaltando il concetto secondo cui la giustizia, genericamente, "serve" per l'equilibrio della società moderna, si è posto la seguente domanda: "chi serve chi e/o chi serve che cosa?". Quesito al quale ha risposto affermando che bisogna servire la giustizia per ottenere due condizioni essenziali per una vita collettiva e conviviale: la libertà, intesa nel senso di rendere gli esseri umani liberi, e l'uguaglianza, intesa nel senso di lottare affinché si possa costruire una società in cui tutti siano veramente uguali.
È significativo a tal proposito ricordare che, nel progetto collettivo di condivisione, il logo della cooperativa "Terre Joniche", che rappresenterà la cooperativa e troverà diffusione nel web e nei prodotti grafici legati alle proprie attività, sarà selezionato fra quelli pervenuti per partecipare alla sezione speciale del premio Pio La Torre. Sezione speciale indetta da "Libera. Associazione nomi e numeri contro le mafie", proprio per l'ideazione e la realizzazione grafica di un logo/logotipo che rappresenti "Terre Joniche".

Giuseppe Guarascio

Associazione Culturale di Volontariato
COTRONEinforma
www.cotroneinforma.com

CAMPO LIBERO

Incontro/Intervista con i soci di "Terre Joniche"

**Abbiamo atteso qualche tempo dalla costituzione della cooperativa.
Qualche giorno addietro abbiamo incontrato la quasi totalità dei soci, nella sede loro assegnata ad Isola di Capo Rizzuto.
Insieme, abbiamo fatto visita ai terreni di Isola, su alcuni dei quali sono stati trapiantati ortaggi di stagione, la maggior parte dei quali serviranno a nutrire i preziosi volontari durante i campi estivi.
Vi riportiamo il testo della conversazione-intervista, preceduto da una breve presentazione di ognuno dei soci presenti.**

• Sono **Vincenzo Mancuso** e risiedo a Isola Capo Rizzuto. Mi sono presentato come trattorista specializzato e sono entrato in questa cooperativa perché credo nei progetti realizzati da Libera e in tutto ciò che sta dietro la cooperativa. Le persone che ne fanno parte sono abbastanza preparate. Speriamo che tutto vada a buon fine, che ciò serva a dare una mano a questo paese e che potremo diventare un trampolino di lancio per l'agricoltura di questo paese.

• Sono **Agostino Auriemma**, vengo dalla provincia di Napoli. Mi sono candidato alla figura di agronomo e sono molto contento di far parte di questo gruppo che trovo molto affiatato. Metto in conto che incontrerò difficoltà di tipo logistico-economiche però mi sento molto spronato e spero un giorno di realizzarmi professionalmente.

Alcuni soci della Cooperativa

Raffaella Conci

• **Peppe:** Cosa ti ha spinto veramente a fare la domanda? Cioè quali sono le tue motivazioni, personali, ideali...?
Personalmente credo molto nel progetto Libera Terra. È un modo soprattutto per noi giovani di metterci in discussione e di fare davvero qualcosa di utile per questa società che purtroppo è in mano ad una classe politica in un certo qual senso ed in molti casi corrotta. Spero nel mio piccolo di apportare un cambiamento di tipo culturale, cioè di trascinare anche altri giovani verso questo progetto, verso i miei ideali. Lo so che sarà dura però la voglia è tanta. Come dicevo prima ho incontrato un gruppo davvero molto unito, abbiamo anche un rapporto di amicizia confidenziale, quindi io sono molto fiducioso per il progetto e spero un giorno di raggiungere una stabilità economica, professionale, magari traferendomi definitivamente in questo luogo.

• Sono **Paolo Asteriti,** faccio parte anch'io di questa cooperativa. La mia collaborazione con Libera era già stata intrapresa prima della nascita del bando, attraverso la gestione di un bene sequestrato alla mafia a Porto Kaleo. È un settore, quello della legalità, che mi ha sempre affascinato, quindi anche la possibilità di farne il mio lavoro sarebbe una cosa bellissima. Per quanto riguarda questo gruppo di soci, penso che la cosa più bella sia proprio l'unione che c'è tra noi che è nata durante uno stage e che ha fatto sì che, sebbene ci fosse una seconda selezione di soli sei elementi, già ancora prima che uscisse il bando ci siamo allargati comunque a tutti noi dieci, cioè di comprendere tutti, senza sapere chi sarebbe stato scelto. Penso che questo sia veramente ciò che ci unisce, cioè la voglia di continuare a stare insieme e di affrontare le difficoltà e i problemi che comunque incontreremo durante il nostro percorso. Personalmente dal punto di vista agricolo di certo non ho una grossa esperienza, ne possiedo di più sulla gestione dei campi e su quello che domani dovrebbe essere la ristrutturazione di una villa che sarà adibita ad ostello, pertanto mi sento più orientato verso quest'ultimo settore.

• Salve. Mi chiamo **Cesare Bruno** e sono di Isola Capo Rizzuto. Ho partecipato al bando pubblico per la formazione di questa cooperativa sui terreni confiscati perché è da anni che con la mia associazione partecipiamo a queste iniziative. Quindi aderendo a questo bando ho conosciuto questo splendido gruppo. Siamo dieci persone, abbiamo fatto lo stage in Sicilia e ci siamo trovati benissimo. Ora siamo all'avvio della cooperativa. È un progetto che ci sta praticamente occupando un sacco di tempo ed è molto impegnativo. Il nostro presidente sta facendo enormi sacrifici per quanto riguarda la parte burocratica mentre noi stiamo in qualche modo portando avanti le colture che ci sono sui terreni.

• Mi chiamo **Francesco Pittella**, sono di Isola Capo Rizzuto. Faccio parte della cooperativa che si è appena formata, la quale andrà a gestire i terreni confiscati di Isola e Cirò. Sono molto contento di far parte di questo gruppo di persone che non si conoscevano, che si stanno conoscendo adesso e si stanno trovando bene. Spero che questa nostra attività possa essere un trampolino di lancio dal punto di vista economico e sociale per il territorio poiché questi terreni sono stati tanti anni gestiti da gente non perbene. Sono contento di fare parte di questo gruppo.

• Io sono **Giuseppe Mazza**, vengo da Catanzaro e anch'io, dopo un lungo percorso di circa due anni, sono entrato nella cooperativa e sono molto felice di ciò. Sono contento perché ho la passione per il terreno, ho la passione per le colture. Sono da tempo impegnato in attività che riguardano il campo agricolo e nel periodo di transizione ho collaborato con l'ATS [n.d.r. - Associazione Temporanea di Scopo che ha gestito i terreni dalla confisca fino alla cessione degli stessi alla cooperativa].

• Io invece sono **Domenico Zizza**, ho 27 anni e mi sono laureato a Perugia in Economia. Ho partecipato a questo bando per caso, leggendo una locandina, e sin da subito mi ha incuriosito tutto quanto, tutto il progetto che ci poteva stare dietro. Molto diffidente all'inizio per un bando pubblico nelle nostre zone, dopo tutto il percorso di selezione sono riuscito a rientrare finalmente in questa cooperativa. Il motivo che mi ha spinto a fare questa scelta è perché credo veramente tanto in questo progetto, mi piace tutto ciò che c'è dietro, in primis partendo appunto dall'agricoltura ma

non solo, in quanto abbraccia tutto ciò che riguarda anche il turismo sostenibile, l'aspetto sociale che questa cooperativa ha e dovrà avere nel futuro, allo stesso tempo anche le difficoltà che chiedono impegno da parte di ognuno dei singoli soci. Da un lato tutto ciò è gratificante sia da un punto di vista personale, perché magari viene offerta la possibilità, dal punto di vista lavorativo, di poter fare quello per cui si è studiato o si è fatto precedentemente nella vita e, allo stesso tempo, di provare a dare - sperando che ci si riesca - un contributo al territorio, in primis con la lotta alla mafia ma anche, dal punto di vista sociale, cercando di fare rete e coinvolgere tutte quelle buone realtà che ci sono sul territorio. Infatti da quando siamo nati ci stiamo accorgendo che ne esistono veramente tante anche se non sono così conosciute e organizzate nel territorio. Che altro dire, spero ci saranno altre occasioni di incontrarci quando magari tutto sarà più concreto.

• Sono **Irena Ramoitai**, sono di origini albanesi ma vivo in Calabria da tantissimi anni e sono un agronomo. Ho partecipato a questo progetto, in un primo momento seguendo il primo corso di formazione per "Imprenditore sociale e agricoltura biologica", ma senza avere altre ambizioni, poi partecipando al secondo bando, ho deciso di essere parte di questa cooperativa non soltanto per la causa di legalità ma anche perché per me è una grande opportunità per poter fare la mia professione di agronomo in questi tempi così difficili. Quindi è un'opportunità di lavoro ma anche di crescita professionale, quindi che in particolar modo la nostra cooperativa fa un'agricoltura diversa da quella che segue il resto del territorio, quindi agricoltura biologica e quindi per me è una grandissima opportunità.

Cepa - Terreno confiscato

• Io sono **Raffaella Conci** e ho partecipato anch'io al primo corso di formazione e anche al secondo bando per la costituzione di questa cooperativa. Mi sono candidata come responsabile di prodotto e poi, insomma, una volta che la cooperativa è stata costituita il 31 gennaio ho avuto l'incarico di presidente. Quindi oggi la rappresento in qualche modo, soprattutto dal punto di vista legale, e perciò c'è tanto da stare attenti. Ma sono anche molto fiduciosa del gruppo che costituisce il tutto, quindi questo mi da la forza e la volontà di continuare, anzi all'inizio ero un po' titubante, adesso è davvero un piacere, sono contenta e orgogliosa di avere anche questo ruolo. Sappiamo bene che il nostro è un lavoro impegnativo perché ha questo valore aggiunto che deriva dal fatto che gestiamo dei beni confiscati e facciamo produzione di tipo biologico e quindi questo ci rende attenti per quel che riguarda le questioni ambientali e un'attenzione proprio alla salute umana. Siamo una cooperativa sociale di tipo B, quindi avremo anche l'obbligo e il piacere di fare inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, diversamente abili, quindi il 30% dei soci lavoratori proverrà da persone con disabilità fisiche o psichiche. Sono contenta perché comunque io vengo da una formazione economica ma cercavo uno spazio diverso. L'economica tradizionale non era quello che mi piaceva, quindi poter fare economica però in un settore che ha un valore aggiunto che deriva da tutto quello che ci siamo raccontati è sicuramente un piacere, mi gratifica di più e anche se adesso siamo in una fase in cui non riusciamo ad avere un compenso di tipo economico, abbiamo tutta la motivazione e la voglia di fare perché la cooperativa cresca, possa farci raggiungere una situazione di stabilità economica e possa poi aprirsi anche ad altre persone, quindi al nostro territorio.

• **Peppe**: Avete già un piano economico-produttivo, eventualmente avete già pensato alle forme di trasformazione dei prodotti?

Raffaella: Si. Intanto l'attività principale sarà di tipo agricolo, in una prospettiva di lungo periodo c'è anche l'idea di fare del turismo responsabile. Intanto in parte dei campi l'ATS aveva seminato ceci, lenticchia, cicerchia e grano però noi dopo passeremo, si spera fra non troppo, anche ad altre attività di produzione. Nel frattempo stiamo ricevendo i primi campi di volontariato gestiti in maniera diretta dalla cooperativa e questa è una grande mano perché comunque arriva gente dall'Italia e addirittura dal mondo, infatti attualmente ci sono persone che arrivano anche dall'estero, da Hong Kong, dal Sud Corea, dalla Russia, insomma abbiamo diverse persone che condividono la nostra causa, quindi vengono a darci sostegno con il lavoro nei campi, con tutto quello che si può fare, di cui abbiamo bisogno. Questa è una cosa importante perché per noi avere il sostegno sia della rete di tutti quelli che hanno fatto fino ad ora qualcosa per la nascita della cooperativa e sia delle persone è essenziale, perché noi non abbiamo a disposizione nulla, anche i primi mezzi che abbiamo acquistato sono stati frutto delle donazioni che derivano dalle fondazioni e poi senza l'aiuto e la condivisione di questi principi non saremmo neanche qui, per cui un ringraziamento davvero a tutti quelli che sostengono la causa di Libera e a tutti quei consumatori che attraverso l'acquisto dei prodotti di Libera Terra danno una mano alla realizzazione di questa iniziativa.

• **Peppe**: Invece dal punto di vista dell'accoglienza, non degli enti istituzionali ma della popolazione?

Raffaella: Intanto tanta curiosità, perché anche solo vederci li ai campi, dove abbiamo fatto un orto principalmente per l'autoproduzione per sfamare quelli dei campi e tutti coloro che passano sapendo che si tratta di un bene confiscato, sono li che passano, guardano, sono curiosi. Qualcuno inizia, insomma, ad esprimersi in senso positivo però con molta cautela, ancora non c'è tutta quella libertà di espressione intorno all'argomento e poi vedremo.

• **Peppe**: Quindi non atteggiamento ostile?

Raffaella: No.

• **Peppe**: Che mi volete dire di altro, anche dal punto di vista tecnico-produttivo?

Giuseppe: Dal punto di vista tecnico le difficoltà ci sono, perché non avendo i mezzi…

• **Peppe**: Non avete già comprato i mezzi?

Giuseppe: Di irrigatore disponiamo solo quello che abbiamo comprato, però non abbiamo il trattore per spostarlo e quindi ci sono un po' di problemi da questo punto di vista.

• **Peppe**: Invece tutto quello che si può fare immediatamente, per esempio la raccolta nell'uliveto?

Giuseppe: Ormai, siamo anche in attesa della stagione autunnale ed invernale e tutto ciò che si potrà fare con l'uliveto faremo. Se ci sarà raccolto bene, altrimenti lo poteremo.

Domenico: Tutto quello che è possibile fare con la forza umana lo stiamo facendo, approfittandone, cioè usando anche nei campi estivi tutti i volontari che vengono a darci una mano, stiamo programmando appunto un lavoro da poter fare durante l'estate. Vorrei informare anche del fatto che probabilmente organizzeremo un

evento durante l'estate e durerà un paio di giorni.
• **Peppe**: Tu che mi dici Irena?
Irena: In che senso? Cosa vuoi sapere? Che siamo armati di voglia di fare, quindi di voglia e speriamo che riusciamo ad avere i mezzi.
Giuseppe Mazza: Sì, adesso siamo ad una produzione limitata, abbiamo proprio il problema materiale dei mezzi agricoli.
• **Peppe**: Ma neanche, in qualche modo, chiedere aiuto e supporto a qualcuno che possa anche fare il lavoro a credito?
Umberto (Tutor del corso di formazione e "mediatore" della cooperativa): … e ma quanto ti fanno pagare? I terzisti hanno le tariffe.
Giuseppe: Non sono le tariffe che pagherebbe un agricoltore qualsiasi in zona. Poi appena sentono o fraintendono che hai una sorta di legame col pubblico subito ti stanno addosso coi prezzi. Pensano, magari, che ci sono tanti soldi a disposizione, ma non conoscono la reale situazione.
• **Peppe:** E invece per quanto riguarda i canali finanziari?
Giuseppe: Unipol ha finanziato le semine dell'ATS in questi anni, il corso di formazione ed anche altro … però abbiamo avuto dei fondi da Telecom ed abbiamo preso i mezzi che abbiamo, Unicredit ha altri fondi a noi destinati che devono arrivare. Poi bisogna considerare che con il tipo di produzione biologica l'aratura e la trebbiatura possono anche costare il doppio rispetto ad un'agricoltura convenzionale e non possono essere usati gli stessi parametri per il calcolo del costo di lavorazione.
• **Peppe**: E invece ciò che è stato piantato dall'ATS come sarà trasformato e/o distribuito e tramite chi, o dato alle altre cooperative per la trasformazione?
Raffaella: Sarà dato al Consorzio Libera Terra che poi lo distribuisce e commercializza con il nome di Libera Terra.
Giuseppe: Pensa che l'orzo prodotto due anni fa dall'ATS è stato trasformato in orzo tostato per la moka…
• **Peppe**: Sì, lo ricordo.
Giuseppe: Ed è molto buono.
Raffaella: Però l'idea è quella di arrivare ad alcune trasformazioni del prodotto.
• **Peppe**: Eventualmente a che tipo di trasformazione avete pensato, cioè quale tipo di prodotto si può prestare anche solo sotto forma di conserve?
Raffaella: Se diventeremo abbastanza forti sul fresco verremmo continuare su questa linea e specializzarci su questo e lavorare sul fresco, visto che comunque gli altri tipi di lavorazione…
• **Peppe**: Certo anche per non sovrapporsi alle altre cooperative.
Raffaella: Sì... Quindi se presso il consorzio si riescono a lavorare legumi e cereali, vorremmo riuscire ad aprirci al mercato del fresco e quindi riuscire poi ad avere un prodotto finito. Anche perché poi da lì deriva un valore aggiunto rispetto alla materia prima.
• **Peppe**: Quindi dovreste riuscire a fare il fresco per tutte le stagioni?
Giuseppe: Intanto cominceremo col fresco invernale, si parte col finocchio, il finocchio già ti da un po' di autonomia, poi si è pensato vabbè alla cipolla, alla bietola da costa, alle patate.
• **Peppe**: E invece per quanto riguarda la distribuzione?
Raffaella: Quello che sarà conferito al Consorzio sarà destinato principalmente al canale delle COOP, comunque gestito dal consorzio per la commercializzazione, mentre quello che faremo direttamente noi per la parte relativa al fresco ci stiamo muovendo adesso per…abbiamo qualche punto vendita locale che sembra disposto all'acquisto, ci sono dei supermercati che hanno uno spazio dedicato al biologico che sono disposti a comprare da noi; poi partiremo, comunque, con quantitativi ridotti, la grande distribuzione all'inizio non possiamo.
• **Peppe**: Penso anche per problemi logistici di spostamento… poi il prodotto fresco è un prodotto che va comunque consegnato in un tempo limitato. Certo sicuramente in base alla tipologia del prodotto.
Raffaella: Però in generale ha difficoltà maggiori rispetto ai legumi, a tutto il resto insomma.
• **Peppe**: Quindi immediatamente non farete uno spaccio aziendale, anche vostro, qualcosa…?
Raffaella: Ci dobbiamo provare, dobbiamo partecipare ad un bando per fare un punto vendita qui.
• **Peppe**: Qui ovviamente, direttamente sul campo?
Raffaella: Sì. Giusto per avere anche all'interno dell'azienda un punto vendita.
• **Peppe**: Grazie a tutti e... Buona fortuna.

Intervista realizzata da Peppe Guarascio e Chiara Levato.
Riprese video Fabio Fabiano

Breve excursus sull'iter che ha consentito la nascita della cooperativa "Terre Joniche" - Libera Terra.
• Il 24 settembre 2010 l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, la Prefettura di Crotone, la Regione Calabria, la Provincia di Crotone, i Comuni di Cirò e Isola di Capo Rizzuto, le organizzazioni agricole Acli Terra, Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Copagri, l'Istituto di certificazione ICEA, l'associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", l'Agenzia Cooperare con Libera Terra, il Consorzio Libera Terra Mediterraneo e Legacoop Agroalimentare hanno sottoscritto il protocollo d'intesa "Gestione dei terreni confiscati ad Isola di Capo Rizzuto e Cirò e attività propedeutiche alla costituzione di una cooperativa sociale" con il quale hanno espresso l'intendimento di attivare su terreni agricoli e fabbricati rurali, gestioni produttive a fini sociali, mediante l'assegnazione degli stessi a una cooperativa sociale di nuova costituzione.
• Il 14 marzo 2011 è scaduto il termine per la presentazione delle domande alla manifestazione di interesse per il corso di formazione "Imprenditoria sociale e agricoltura biologica", destinato ad un massimo di 30 partecipanti, sulle tematiche dell'agricoltura etica, dell'imprenditoria sociale e del turismo responsabile. Al termine del corso di formazione è stato assegnato un attestato di partecipazione che ha costituito titolo preferenziale, a parità di punteggio, per la costituzione tramite avviso di selezione pubblica, della cooperativa sociale sopra descritta. Nella prima decade del mese di giugno si sono tenuti i colloqui finalizzati all'accertamento del profilo motivazionale ed attitudinale delle oltre 130 domande pervenute. Fra settembre e novembre dello stesso anno si è esaurito il percorso formativo per approcciarsi alla figura di imprenditore sociale.
• Nel mese di aprile 2012 è stato pubblicato il bando di partecipazione alla selezione pubblica "per la costituzione di una cooperativa sociale per la gestione di beni confiscati alla 'ndrangheta" con il quale si ricercavano le figure professionali indispensabili alla realizzazione del progetto: agronomo o agrotecnico, operaio semplice, operaio specializzato e responsabile di prodotto. Oltre 150 le domande pervenute che hanno consentito dopo una serie di prove scritte e orali di selezionare i 12 candidati che hanno poi seguito degli stages intensivi presso una delle strutture di Libera Terra in Sicilia.Da bando, soltanto sei dei dodici sarebbero stati selezionati per essere i soci fondatori della cooperativa, ma i dodici prescelti avevano da subito sentito l'esigenza di allargare la possibilità di adesione volontaria ai sei candidati che sarebbero risultati esclusi. Così il 31 gennaio 2013 la cooperativa Terre Joniche si è costituita con atto notarile fra i sei soci fondatori ed ha subito dopo accresciuto il proprio numero con l'aggiunta di altri quattro nuovi soci.

PIATTAFORMA DELLA RETE PER LA DIFESA DEL TERRITORIO 'FRANCO NISTICO'

La crisi ecologica che investe il pianeta è evidente conseguenza di un sistema in cui tutto, umanità compresa, è stato ridotto a merce. I livelli di inquinamento e di compromissione dell'equilibrio dell'ecosistema non hanno precedenti nella storia, e gli effetti in termini di cambiamenti climatici, riduzione della biodiversità ed impatto sulla salute e sulla qualità della vita sono drammaticamente chiari.
In Calabria la mercificazione del territorio viene favorita e alimentata dalla presenza opprimente di una criminalità diffusa e collusa con la classe politica, e da una secolare fame di occupazione e benessere, favorita da una politica nazionale che accentua il dualismo nord-sud, generando così, dal Pollino allo Stretto, una lunghissima serie di catastrofi. L'innegabile presenza di rifiuti nucleari e "navi a perdere" è solo la riprova di come le nostre montagne e i nostri mari per anni abbiano svolto il compito di enormi discariche per scarti illegali e pericolosi. A fronte di questo avvelenamento, l'emergenza ambientale è servita solamente a far proliferare discariche e a progettare inceneritori, mentre il ciclo dei rifiuti si è intrecciato singolarmente con quello dell'acqua, nell'unico grande business dei servizi locali. Così svendiamo le ricchezze del territorio ed assistiamo all'imposizione di inquinanti impianti di produzione energetica – in una regione che da decenni ne esporta grandi più di quanto consuma – mentre non subisce flessioni il business del cemento come negli infiniti cantieri dell'A3, prova generale di ciò cui andremo incontro se malauguratamente saranno avviati gli espropri per la realizzazione del Ponte sullo Stretto.
Siamo convinti però che invertire questa rotta è ancora possibile, tessendo legami solidali e di supporto tra le esperienze che in questi anni hanno cercato di dare risposte concrete alle emergenze, ostacolare le speculazioni, bloccare progetti scellerati. Una Rete ambientalista per la vita e contro le devastazioni, per combattere la realtà esistente affrontando temi e percorsi, non solo politici ma anche sociali, che in Calabria significa soprattutto rompere la tenaglia dei poteri economici, criminali e non, con la politica degli interessi della casta calabrese e le loro "relazioni internazionali" che hanno trasformato la nostra regione in una colonia-pattumiera da cui spremere energie e risorse. Lontani da ogni pretestuosa campagna di educazione alla legalità e al rispetto delle istituzioni, per noi l'antimafia non può che essere sociale, che parli e si occupi di lavoro e reddito, di spazi di aggregazione e di cultura, di salute e ambiente. Per noi combattere la 'ndrangheta significa attaccarla nei suoi interessi, toglierle i foraggiamenti.
Le importanti esperienze di lotte territoriali degli ultimi anni hanno dimostrato ampiamente che ovunque le comunità locali si sono ribellate, realizzando forme di democrazia ed azione diretta a difesa dei propri territori, esse sono riuscite a sviluppare una consapevole critica del modello di sviluppo imperante, affinando così le ragioni di un'alternativa radicale fondata sulla tutela dei beni comuni, sulla gestione partecipata dei servizi pubblici; sulla valorizzazione di mare, montagna, paesaggio per incentivare il turismo; sulla riqualificazione delle terre abbandonate e la salvaguardia del patrimonio boschivo; sull'incentivazione dell'agricoltura di qualità – biologica o naturale – e delle filiere corte; su un sistema di trasporti che garantisca il diritto alla mobilità alle persone prima che alle merci; su politiche urbanistiche che, ispirate al principio del risparmio di suolo e del recupero del patrimonio edilizio esistente, riescano a garantire il diritto alla casa per tutti; sulla decentralizzazione e la redistribuzione energetica attraverso l'uso di fonti rinnovabili; sull'imposizione, a monte, di produzioni con materiali interamente riciclabili, e a valle, con la raccolta differenziata porta a porta; sulla consapevole modifica di stili di vita e di consumo non più tollerabili, e così via verso modelli sostenibili.
La soluzione a lungo termine della crisi ecologica dipenderà dalla capacità di trasformare e riorganizzare la società, riscoprendo forme di politica basate sulla democrazia diretta, sulle assemblee di vicinato e di quartiere, sulla partecipazione reale. Dobbiamo e possiamo stabilire nuovi contesti, fondati su modi di sapere e di produzione qualitativi ed emancipatori, prevedendo una nuova sensibilità verso gli altri. Vogliamo una società non gerarchica, che privilegi le relazioni orizzontali e rifiuti ogni forma di sessismo, razzismo, fascismo o discriminazione religiosa; una società basata sulla complementarità piuttosto che sulla rivalità e su nuove comunità a misura umana e dell'ecosistema in cui ci troviamo; un mondo pubblico nuovo, decentralizzato, autogestito, uno spazio-tempo per nuove forme di autonomia, di democrazia diretta e gestione sociale.
Ogni comitato, associazione, gruppo e persona della Rete per la Difesa del Territorio "Franco Nisticò", si propone con le sue decisioni consapevoli e condivise col resto della Rete a limitare le scelte contrarie allo sviluppo ecologico e sociale della nostra Calabria, proporre modelli alternativi in cui la nostra terra non sia più solo una pattumiera o spazio da cementificare, ma un luogo buono per viverci. Per dare insieme una speranza a questa Calabria abbandonata da tutti.
La speranza siamo tutte e tutti noi.

Difendiamo La Calabria

Rete per la Difesa del Territorio "Franco Nisticò"

Padre Alex Zanotelli ha lanciato un APPELLO dal titolo: TANGENTI SULLA VENDITA D' ARMI: QUANTO VA AI PARTITI?

L'appello ha due scopi:
1. Una richiesta al parlamento affinchè istituisca una commissione incaricata di investigare la connessione tra vendita d'armi e politica che elimini il Segreto di Stato su tali intrecci.
2. Un appello a tutti i gruppi, associazioni, reti, impegnati per la pace, a mettersi insieme, a creare un Forum nazionale come è stato fatto per l'acqua.
Per sottoscrivere l'appello di p. Alex si può cliccare sul seguente link:
http://www.ildialogo.org/appelli/MaleOscuro_1369771177.htm

La Redazione del sito www.ildialogo.org

CALABRIA PULITA

di Dario Vincenzo Grassi

Sono le 10:15. Sono uscito dal lavoro, mattino corto, mi precipito alla sede della provincia di Reggio Emilia camminando a piedi per un buon tratto di strada (zona pedonale). Oggi la provincia di Reggio Emilia ospita Maria Carmela Lanzetta sindaco di Monasterace (RC).

Arrivo in tempo, entro nella sala che ospita l'incontro e mi chiedono: *«Scusi lei è?»* Rispondo: *«Cotroneinforma»*. Estraggo dallo zaino un numero del giornale e lo consegno al funzionario incaricato di registrare gli ingressi.

Passano pochi minuti e arrivano: Pierluigi Senatore, direttore di Radio Bruno; il giornalista del Corriere della Sera Goffredo Buccini; Sonia Masini Presidente della Provincia di Reggio Emilia; in sala presenti studenti di tutte le scuole della città. Arriva anche Maria Carmela Lanzetta.

Prende la parola il presidente Sonia Masini che dopo aver esternato soddisfazione per la sala gremita non solo da autorità civili ma anche da autorità militari, inizia il suo discorso rivolgendosi al sindaco Lanzetta. *«Donne che hanno reagito come Maria Carmela, che lo hanno fatto in modo così evidente, che hanno anche rinunciato a una propria professione per mettersi al servizio del bene comune, sono un esempio! Il loro coraggio deve diventare il nostro»*. 'Ndrangheta, Maria Carmela tocca gli interessi delle cosche del Reggino e nel giro di poco tempo si ritrova sotto scorta, con la farmacia di famiglia data alle fiamme, e tre colpi di fucile a pallettoni esplosi contro la sua macchina, minacce di morte all'ordine del giorno. È in questo clima che si opera in alcune zone della Calabria.

Il primo aprile, la Lanzetta decide di dimettersi dalla carica di sindaco; dimissioni revocate successivamente grazie alla solidarietà dei sindaci della Locride, che avevano espresso la volontà di dimettersi in massa se il governo non si fosse attivamente interessato alla vicenda della Lanzetta.

Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, esprime il suo "sincero apprezzamento" per la decisione del sindaco di ritirare le dimissioni. *«So che è stata una scelta difficile e sofferta»* riconosce la titolare del Viminale, *«proprio per questo va apprezzata ancora di più. Voglio che sappia che lo Stato è con lei e farà di tutto per non farla mai sentire sola in questo incarico che svolge al servizio della sua comunità»*.

La Cancellieri ha programmato, nelle prossime settimane, una visita e un incontro con i sindaci di quel territorio calabrese, dove è forte la presenza della 'ndrangheta.

Nel corso dell'incontro la Lanzetta ci tiene a precisare un concetto a lei molto caro: *«Io non sono un sindaco anti 'ndrangheta, sono solo un sindaco che si è trovato alla guida di un comune senza regole. Per questo ho chiesto l'aiuto della Prefettura, non ho mai chiesto soldi, ma specialisti che mi aiutassero a mettere ordine soprattutto nei tributi e all'ufficio tecnico»*.

Ma quali sono gli interessi economici della 'ndrangheta sul territorio Calabrese e nelle sue ramificazioni nel nord Italia, in Canada, Germania, Austria, Stati Uniti?

La 'ndrangheta entra di diritto fra le più potenti organizzazioni criminali al mondo, prima in Italia, con il monopolio del traffico di cocaina nel continente. Nel settembre 2009 scoppia il caso Relitto di Cetraro, l'affondamento di navi contenenti rifiuti tossici in Calabria e per tutto il Mediterraneo e in Somalia, scaturite dalle confessioni del pentito Francesco Fonti. Tra il 2010 e il 2011 si concludono le operazioni crimine-infinito e Minotauro che, oltre a portare numerosi arresti, mettono definitivamente in luce le strutture apicali dell'organizzazione e le loro relazioni: in Calabria con i mandamenti provinciali e il Crimine di Polsi, al di fuori con la Lombardia, le locali liguri, piemontesi, tedesche, Canada e Australia. Ecco, questa è solo una piccola parte delle attività della 'ndrangheta, territori come Reggio Emilia, hanno subito le infiltrazioni di molte aziende che riciclano denaro delle cosche in campo edile e non solo.

Sonia Masini durante l'incontro ci tiene a esternare i suoi dubbi sulla validità delle certificazioni antimafia richieste alle aziende per la partecipazione agli appalti pubblici, *«Non basta, credo ci siano dei vuoti legislativi, occorre migliorare questo strumento»*.

Goffredo Buccini giornalista del Corriere Delle Sera e autore del libro "l'Italia Quaggiù", racconta: *«Un giorno, tra qualche anno, in una strada qualsiasi della Calabria, Denise, figlia di un boss, e Federica, figlia di una sindaca, potrebbero incontrarsi, parlarsi, e perfino capirsi. Quel giorno la 'ndrangheta sarà finita»*.

Alba del Corpus Domini 2011, statale Ionica, Locride. Davanti alla farmacia di Maria Carmela Lanzetta bruciata da un incendio appiccato da quattro picciotti delle cosche, si mettono in fila le donne di Monasterace, con strofinacci, acqua e detersivo: per salvare il salvabile, ripulire ciò che resta della bottega di questa farmacista

Sono io oppure sei tu
la donna che ha lottato tanto
perché il brillare naturale dei suoi occhi
non lo scambiassero per pianto
e invece io, lo vedi da te
arrivo sempre l'indomani
e ti busso alla porta ancora
e poi ti cerco le mani
sono io, lo vedi da te
mi riconosci, lo vedi da te.

"La canzone popolare"
di Ivano Fossati

che s'è fatta sindaca e ha sfidato crimine e corruzione con la semplicità e il buonsenso d'una madre.
«Come vi potrò ripagare?», chiede lei.
«Già ci avete ripagato», rispondono loro.
Il libro è la cronaca d'un faticoso viaggio nella primavera delle donne calabresi, dentro la ribellione delle "pentite" di 'ndrangheta e il coraggio di molte madri e figlie, spose e sorelle di dire infine "no", giorno per giorno, alle regole arcaiche d'un universo omertoso e misogino. Una cronaca raccontata attraverso gli occhi e la storia di Maria Carmela Lanzetta, sindaca di Monasterace, che ha subìto due attentati mafiosi per il solo azzardo di avere riportato legalità e normalità nel piccolo comune del reggino che governa dal 2006.

La vicenda di questa tenace amministratrice calabrese s'intreccia con quella di altre donne come lei: Elisabetta Tripodi, sindaca di Rosarno, sotto scorta come Lanzetta e minacciata dai clan egemoni del paese; Katy Capitò, giudice per le indagini preliminari di Locri; Giuseppina Pesce e Maria Concetta Cacciola, fino a Lea Garofalo, torturata e uccisa per avere denunciato il suo compagno 'ndranghetista.

Credo nelle madri, credo nelle donne. Una mia amica di origini calabresi, mi racconta un'infanzia dove le vacanze in Calabria rivelavano a lei un mondo fatto di simboli e gesti, linguaggi e costumi, che cercavano di contenere l'estro e la bellezza delle donne. Ecco, credo sia giunta l'ora di dare il pro-

prio contributo alle donne agli uomini, che cercano di costruire una società migliore. E come dice Maria Carmela Lanzetta citando Peppino Impastato, bisognerebbe ricordare alla gente cos'è la bellezza, aiutare a riconoscerla, a difenderla. Ecco il segreto di questa donna meravigliosa.

SUPER SIZE ME

di **Dario Vincenzo Grassi**

Il sessantotto per cento degli statunitensi sono obesi o in sovrappeso, secondo il rapporto dei Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie (Centers for Disease Control and Prevention, CDC) nel 2010. Fast food, i principali responsabili! Inquietante il documentario dal titolo "Super size me", dove in pochi giorni un'alimentazione a base di McDonald's, causa diversi sintomi e problemi.
Il secondo giorno Spurlock (protagonista del documentario), mangia il suo primo menu taglia *Super Size*, ed ha il suo primo mal di stomaco. Si presenta un episodio di nausea. Dopo cinque giorni Spurlock ha già preso 5 kg. Non è passato molto che Spurlock si trova già in un inspiegabile stato di depressione, e ancora più inspiegabilmente la sua depressione, la letargia ed i mal di testa vengono attenuati solo da un altro pasto McDonald's. Secondo uno dei tre dottori che lo seguono, Spurlock è diventato "dipendente". Presto guadagna altri 5 kg, portando il suo peso a 92 kg. Per la fine del mese, il suo peso sarà di 95 kg, un incremento di quasi 11 kg, che ha richiesto sei mesi per essere smaltito.

La fidanzata e futura moglie di Spurlock, uno chef vegetariano, lo ha aiutato nei mesi successivi a "disintossicarsi" con una dieta accuratissima, ed ha attestato il fatto che Spurlock ha perso molta della sua energia e libido durante l'esperimento.
Attorno al ventesimo giorno, Spurlock avverte dei casi di tachicardia. Un consulto con uno dei tre medici, il dottor Daryl Isaacs, rivela che, secondo le parole testuali del dottore, «il fegato di Spurlock si sta trasformando in paté», e gli chiede di interrompere quello che sta facendo per evitare seri problemi cardiaci. Paragona Spurlock con il protagonista di "Via da Las Vegas", che deliberatamente beve fino alla morte per un periodo simile di tempo.
Spurlock arriva comunque al trentesimo giorno, raggiungendo il suo obiettivo di essere "supersized" nove volte durante il corso della prova (cinque delle quali in Texas, lo stato americano con i maggiori problemi di obesità secondo quanto riportato nel film). Tutti e tre i dottori sono sorpresi dallo stato di deterioramento della salute di Spurlock. La massa grassa raggiunta, 18%, è comunque inferiore rispetto alla media americana del 22%.
Di tanto in tanto, passeggio sulla via Emilia di Reggio, vedo al McDonald's i bimbi che festeggiano i compleanni con i compagni di scuola, i genitori preoccupati di fare le foto, e io immagino il loro futuro. Un futuro di perdenti obesi depressi, intenti a mangiare una porzione super size di patatine fritte, sdraiati su un divano a guardare Maria De Filippi. Mentre in parlamento varano leggi incivili e antidemocratiche. Ma tutto ok! Ci sono sempre gli antidepressivi! Infatti pare che per molti medici la soluzione sia la chimica, hai un problema? Prendi la pillola! Tra gli oltre 71 mila milanesi che fanno ricorso ogni anno agli antidepressivi, il 70% sono donne. Il dato-choc è contenuto nella relazione che Claudio Mencacci, psichiatra dell' ospedale Fatebenefratelli.
Un altro dato allarmante è il progressivo aumento della diffusione di antidepressivi a Milano e in Lombardia. Una crescita costante ma inesorabile stimata intorno ai mille nuovi consumatori all'anno. Ecco, gli americani hanno importato la cultura degli antidepressivi e dei McDonald's. Grazie America!
PS: chi bombardiamo quest'anno? Le scorte di esseri umani nei ghetti americani sono a regime? Avete ancora carne fresca da mandare in un altro Vietnam? Mentre le madri e chi non vi serve per la guerra mangia un menù super size! Vi offro un idea, magari nella bandiera americana accuratamente chiusa e consegnata ai familiari dei caduti, potreste aggiungere un buono per un menù super size.

A RACCOLTA

A cavallo fra i mesi di maggio e giugno abbiamo partecipato e dato il nostro contributo alla campagna di raccolta firme per la proposta di legge regionale di iniziativa popolare per la Tutela, governo e gestione del ciclo integrato per l'acqua.
L'adesione è stata soddisfacente e come sempre, quando si toccano temi così delicati che interessano tutti i cittadini, i fugaci incontri durante la sosta per la firma hanno generato delle sane discussioni su cosa sia stato in passato e su cosa invece debba essere in futuro la gestione di un bene tanto indispensabile al pianeta, non soltanto all'umanità. Al momento di andare in stampa, abbiamo raggiunto circa 200 adesioni alla raccolta firme.
Un solo dispiacere però, pochissimi politici di ieri e/o di oggi, assessori o no, consiglieri o no, hanno apposto la propria firma. È forse un problema legato alla non organizzazione diretta da parte di partiti organizzati e riconosciuti di questo piccolo evento democratico?
Inoltre, nel numero 116 di CotroneInforma

avevamo lanciato la proposta provocatoria indirizzata al Consiglio comunale di Cotronei, con cui si consegnava all'organo consiliare una determina da approvare a supporto dell'approvazione della suddetta legge di iniziativa popolare.

Non ci è pervenuto nessun commento né alcuna risposta in merito alla nostra proposta, che voleva solo essere una mano tesa ad un dialogo proficuo tra enti ed organizzazioni distinte nei ruoli, ma che si occupano entrambe di un tema delicato e di così vaste ricadute sociali nell'intera collettività.

P.s. Ai banchetti era possibile anche firmare la proposta di legge iniziativa popolare "Legge rifiuti zero: per una vera società sostenibile", raccolta firme che continuerà nelle prossime settimane.

Peppe Killer

UNA DONNA IN LOTTA

Franca Rame si è spenta a Milano, a 84 anni, dopo una malattia che l'aveva colpita lo scorso anno. Moglie di Dario Fo e madre di Jacopo, è stata una attrice formidabile e instancabile per l'impegno civile, una donna coerente con le sue idee politiche, un riferimento importante della cultura italiana.
Che la terra ti sia lieve Franca.

IL PRETE DEGLI ULTIMI

Don Gallo, 84 anni, prete di strada, è morto a Genova, circondato dall'affetto della Comunità di San Benedetto al Porto, da lui fondata.
Era il prete "scomodo" degli emarginati, dei tossici, delle prostitute, dei trans.
Era un prete che ha lavorato una vita intera per condurre la Chiesa alle periferie più abbandonate dell'umanità.
Che la terra ti sia lieve don Gallo.

UN AFFASCINANTE VIAGGIO NELL'UNIVERSO FEMMINILE

La donna che non conosce il proprio nome al Museo d'Arte Contemporanea Krotone

di Anna Curcio

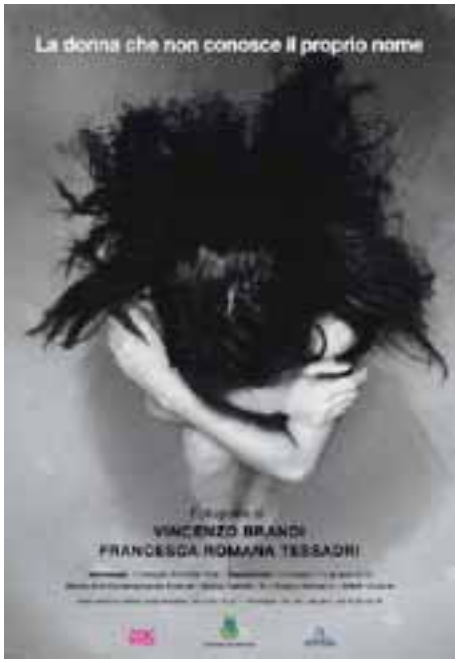
Ha ricevuto il meritato consenso di critica e di pubblico l'esposizione fotografica denominata "La donna che non conosce il proprio nome" ad opera di Vincenzo Brandi e Francesca Romana Tessadri che si è tenuta al Mack (Museo d'Arte Contemporanea Krotone) dall'8 maggio al 15 giugno.

Un affascinante viaggio nell'universo femminile, nel suo mistero, nelle sue mille sfaccettature, nelle sue molteplici emozioni silenziose.

I due artisti, compagni nel lavoro e nella vita, cercano di esplorare il mondo dell'inconscio del'animo umano, spesso obbligato a nascondersi dietro a verità scontate e fin troppo giustificate, tentano di estrapolare le difficili verità che l'animo umano nasconde utilizzando l'arte contemporanea come mezzo di dialogo.

Per loro creare è amare quell'insaziabile voglia di scoprire delle verità nascoste e spesso mai confessate.

Per realizzare l'esposizione "La donna che non conosce il proprio nome" Vincenzo e Francesca hanno utilizzato la fotografia digitale, mezzo artistico immediato, forte, intransigente, irremovibile nei confronti della donna che è di fronte all'obiettivo, immortalando l'istante di un emozione in quella precisa frazione di secondo rendendola unica e irripetibile. Scelgono di essere distanti per non violare l'emozione della donna ripresa dall'obiettivo, per trarne un'interpretazione propria solo in seguito; infatti, nell'esposizione la donna è vista sotto un aspetto introspettivo del suo animo più nascosto.



Trentacinque foto tutte in bianco e nero elaborate una ad una con vari programmi computerizzati cercando di "dipingere" con il computer con una visione più pittorica che fotografica; gli autori si sono voluti allontanare dalla mercificazione dei mass media del colore e delle immagini ricche di stereotipi scanditi da un caos di sensazioni. Ogni fotografia è resa minimalista, semplice, pura, dove si vede solo la modella ed un bianco che spesso la circonda a simboleggiare il tempo che sfugge... poesia e fotografia camminano di pari passo in ogni opera esposta.

La modella è la nostra amica e compaesana Maria Pariano che ha accettato di prestare la sua immagine per questo progetto. Un unico volto, con i suoi tratti forti e decisamente mediterranei, affiancato solo da elementi naturali come l'acqua e il vento, ad incarnare "la donna che non conosce il proprio nome", la donna che è così misteriosa e poliedrica da vivere mille diverse identità racchiuse in un unico nome che porta con se per tutta la vita, perché questa è la vera anima della donna, un incredibile universo che racchiude tante verità.

Una sola foto è a colori: è quella che Maria con un gesto di genuina sensibilità dedica alla sua cara amica Gisella, che non è più in questo mondo da un anno esatto. Con il titolo "Volo leggera su ali di libellula" i colori della vita, dell'amicizia, del calore umano.

Grazie a Maria per questo delicatissimo pensiero. Grazie a Vincenzo e a Francesca per averlo condiviso.

MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE
Premio Nobel per la Pace 1999

FEUDATARI DI COTRONEI

SECONDA PARTE

Frammenti di storia

di BRUNO AMOROSO

Prima della caduta dell'Impero romano (476), Cotronei dovette godere di un lungo periodo di pacifica attività economica e civile. Il potere romano dovette garantire sicurezza e quieto vivere, anche se imposto con la forza delle leggi.
I ruderi che ancora erano presenti nel 1727 (don Felice Amoroso AS.CZ B25/1) nel territorio potrebbero significare la presenza di qualche fattoria e la residenza di notabili romani.
La scoperta delle terme di Calusia di epoca imperiale, il pezzo di strada romana scoperto a Calusia e diretto verso Cotronei, i ponti sommersi nel lago Ampollino (da ampulla lini: ampolla di lino, metafora per indicare il cestello di lino per pescare), toponimi come Favata, Arcu, Santa Venere, "u canale" d'altra parte, sono testimonianza di una comunità romana.
La decadenza e la perdita di importanza di Crotone dovettero avere conseguenze negative anche per Cotronei e le condizioni di vita degli abitanti dovettero peggiorare.
Le prepotenze dei latifondisti che erano andati a formarsi dovettero avere il sopravvento, trasformando i più deboli e indifesi in "servi della gleba".
Nel periodo in cui i Musulmani occuparono Santa Severina (840-885) anche il territorio di Cotronei dovette essere soggetto alla loro dominazione e al loro sfruttamento. [1] È dopo l'XI secolo che compare il nome di Cotronei in diversi documenti, nei quali, essenzialmente, vengono riportati i vari passaggi di proprietà del suo territorio da un padrone ad un altro.
Questi padroni vengono così ricordati:
a) nel 1099 il Monastero di Calabro Maria in Altilia;
b) nel 1229 l'Abate Matteo di San Giovanni in Fiore;
c) nel 1250-54 Il Monastero di Santa Maria La Nova presso Caccuri. [2]
Nel 1276 Cotronei contava 457 abitanti, ma nei secoli successivi (XIV-XV) il loro numero dovette essersi ridotto notevolmente, certamente a causa delle varie carestie ed epidemie che, per le scarse condizioni igieniche e sanitarie della popolazione, non potevano essere affrontate e controllate.
Difatti tra il 1315 e il 1317 ci fu una grande carestia che interessò tutta l'Europa. La popolazione denutrita fu facile vittima di malattie. Nel 1348 questa popolazione così indebolita fu attaccata dalla peste che mietè moltissime vittime, specialmente nelle campagne. In Europa furono circa 30 milioni le persone colpite; in Italia si passò da 11 milioni a circa 8 milioni di abitanti. [3]
E in un casale di pochi abitanti come Cotronei queste morti dovevano avere una maggiore incidenza negativa per quanto riguarda l'incremento demografico.

Del territorio di Cotronei, da presumere scarsamente abitato, il primo padrone laico fu Pietro II Ruffo di Calabria (N.d.A, Circa 1231-1301). [4]
Seguì Antonello Ruffo (N.d.A circa 1331-1383) conte di Catanzaro.
Il conte concesse poi il feudo di Cotronei a Niccolò Morano, amico di famiglia, che ne divenne il Primo Barone nel 1360. [5]
A Niccolò seguirono Gregorio (2° barone) e nel 1444 Teseo (3° barone)
Scrive Pericle Maone: "nel cedolario 81 si legge che la «conferma» del feudo di Cotronei ai Morano, certamente al noto Teseo, fu fatta nel 1444 «nel qual tempo detta terra non rendeva altro che un'oncia come appariva dalla scrittura *in actis* e che dalla tassa formata sopra la rendita si doveva dedurre la metà per la rata de Vassallis» . [6] Questo dovrebbe significare che il territorio non era produttivo perché doveva essere carente di abitanti e di manodopera per la coltivazione dei campi.
Teseo era un valente uomo di legge e in ottimi rapporti con Enrichetta Ruffo, contessa di Catanzaro e marchesa di Crotone, la futura moglie di Antonio Centelles, uomo di fiducia del Re Alfonso e da questi designato vicerè della Calabria. Teseo era pure capitano della città di Martorano nominatovi il 3 marzo 1439 dal Re Aragonese.
Egli fu ucciso durante una battuta di caccia, proprio dal marchese Antonio Centelles.
Non deve essere stato considerato un incidente se il figlio Giannotto, per vendicarne la morte, "assoldò una grande compagnia di Albanesi a cavallo" e perseguitò il marchese.
Giannotto non doveva essere un tipo che scherzava; ed infatti il marchese (già vedovo di Enrichetta, morta prima del 1462 [7]), per evitare il peggio, riparò il presunto incidente, acconsentendo di sposare la sorella Costanza, si dice, senza dote.
A Teseo successe Giannotto stesso (4° barone.) che dovette ereditare il Castello (N.d.A casale) nel 1456, prima della morte del padre. [8]
Ed ancora in questo tempo il casale non doveva essere densamente abitato, se si esclude, probabilmente la presenza di alcuni "milites" del condottiero Reres (1445), al quale Re Alfonso aveva concesso l'occupazione di alcune terre.
Certamente Giannotto è il più famoso del suo casato. Nelle ricorrenti lotte fra gli Angioini e gli Aragonesi in un primo tempo (1459-1460) si alleò con gli Angioini ma poi ritornò ad abbracciare la causa del Re Ferdinando I, di cui divenne consigliere. [9]
Giannotto partecipò nel 1481 alla battaglia di Otranto, in cui fu sottratta la città ai Turchi, da loro occupata nel 1480: impresa importante e straordinaria perché fu fermata la loro avanzata nel Meridione e in Italia, costringendoli ad abbandonare quella posizione strategica. [10]
"Nel 1482 avendo il Lugotenente Generale del Re in Calabria allontanato gli abitanti del Casale di Cotronei per il timore dell'armata veneziana, Giannotto ricorse a Sua Maestà perché, passato ormai il pericolo, fosse fatto riabitare il suo casale". [11] Il fatto che siano stati allontanati gli abitanti del casale per il pericolo di essere aggrediti dai veneziani, vuol dire che il borgo non dava sicurezza come la poteva dare, per esempio, Santa Severina, Caccuri e Rocca Bernarda.

Per questo probabilmente Giannotto deve aver pensato poi di costruire una casa-torre, con l'aiuto della manodopera greco-albanese, per dare sicurezza ai propri figli e nello stesso tempo difendersi da eventuali attacchi esterni.
Durante la famosa congiura dei Baroni, nel 1486, accompagnò con sei cavalli il Principe Federico d'Aragona, figlio del Re Ferdinando, durante la sua visita in Calabria.
Nel 1497 risulta abitare a Napoli, alle dipendenze del Re. [12] Evidentemente la Calabria e specialmente Cotronei erano ambienti non adeguati alla sua bravura e al suo rango e non potevano soddisfare le sue ambizioni.
Della sua permanenza nella città napoletana si hanno notizie fino al 1499. [13]
A Giannotto successero i figli: Teseo (5°barone), Francesco Niccolò (6°barone), Lucantonio (7° barone). [14]
A questi successe il figlio Giovanni Francesco dal 1536 al 1575. [15]
Di lui si sa che è stato sepolto nel monastero di S. Maria della Spina di Policastro e che la moglie Donna Porzia Beccuti nel suo testamento redatto a Cotronei nel 1604, dispose che il suo corpo fosse sepolto accanto a quello del marito. [16]
Questo dovrebbe significare che Cotronei era la loro abituale dimora.
Nel 1576 seguì Fabrizio (9° barone) minorenne sotto la tutela della madre Donna Porzia Beccuti. Infine nel 1585 subentrò D. Aurea Morano, sorella di Fabrizio (10° baronessa), l'ultima erede della famiglia Morano. [17]
Insieme a Giannotto, quest'ultima viene ricordata principalmente per il lungo periodo che ha governato Cotronei (1585-1630).
Di lei si sa che visse certamente a Cotronei per tutto il tempo della sua baronia, testimoniato dalle tante opere caritatevoli e religiose che ha dedicato e lasciato nel Paese.
Dovette abitare "aru timpune da turra", nella Torre dei Morano, di cui si notano ancora alcuni ruderi. Doveva essere una Casa-torre, come nel medioevo ce n'erano tante ed abitate regolarmente. Non si sa quanto fosse alta, ma confrontando le sue attuali caratteristiche costruttive, rappresentate dai ruderi, con quelle di altre torri ancora esistenti a Bologna, possiamo farci un'idea, anche se non certa e vaga.
Alcune case-torri di Bologna presentano queste caratteristiche:
a) Torre dei Carrari, via Marchesana, n° 4. Oggi è alta 22 metri, ha una base di 4,86 metri per lato, i muri hanno uno spessore di 0,93 metri. Fu una casa-torre realmente abitata.
b) Torre dei Guidozagni, via Albiroli 1-3. Oggi ha un'altezza di circa 20 metri, una base rettangolare di 9,80 metri x 5,92 metri, lo spessore dei muri è di circa un metro. È stata una casa-torre effettivamente adibita ad abitazione.
c) Torre degli Uguzzoni, vicolo Mandria, 1. È alta 32 metri, ha una base di 10,06 metri x 9,65 metri e lo spessore dei muri è di 1,61 metri. Fu una casa-torre realmente abitata ed oggi ospita gli uffici del Credito Romagnolo.
A Cotronei: la casa-torre (ruderi) dei Morano (palazzo baronale) ha una base di 11,50 metri x 9,00 metri (misure interne) e lo spessore dei muri di un metro. L'altezza ce la dobbiamo immaginare, tenendo presente che la casa-torre doveva garantire sicurezza e incolumità, visto che i territori nel medioevo erano pieni di insidie e soggetti ad incursioni di bande malavitose (Ernesto Pontieri) e Cotronei era un piccolo casale di pochi abitanti. Essa doveva pure assicurare una difesa in caso di attacchi di baroni ostili e di nemici provenienti dalla marina. Il colle su cui è situata la casa-torre doveva essere circondato da mura di difesa, di cui alcuni tratti sono ancora presenti e visibili. Essa doveva rappresentare anche un simbolo del potere, di autorità e un segno di prestigio e di ricchezza del casato. Probabilmente vi si accedeva attraverso una porta d'ingresso sollevata in modo adeguato rispetto al piano terra, provvista di una scala a pioli, che poteva essere tolta in caso di pericolo. Attualmente non si nota alcuna apertura alla base che possa far pensare ad una porta, ma solo una breccia ad uno spigolo realizzata per far decorrere l'acqua dalla cinta dei muri. I muri a piano terra probabilmente avevano finestre molto ridotte o strette feritoie, sempre per questioni di incolumità. Anche nei piani superiori probabilmente si accedeva attraverso botole (u catarrattu) con scale di legno, come fino a qualche tempo fa si poteva notare ancora nelle nostre case.
Erano questi gli stratagemmi utilizzati nelle case-torri di Bologna, che possiamo pensare adottati anche dai Morano.
La zona circostante il colle, Santa Venere e vicinanze, era quella abitata dalla popolazione indigena, ce lo ricorda l'arciprete Amoroso [18]; scelta giustificata dal fatto che il posto era ed è ancora oggi servito da una sorgente di acqua, allora potabile, "u canale", bisogno primario di ogni comunità.
La baronessa donna Aurea ebbe una vita tormentata, travagliata, sfortunata.
Sposa il Magnifico D.Orazio Sersale, signore di Belcastro, Sersale e Zagarise il 21 gennaio 1586 e resta vedova già ad Aprile 1587. [19] Solo sedici mesi di matrimonio!
Con il matrimonio il feudo viene trasferito alla famiglia Sersale. Dalla loro unione nasce Vittoria che muore il 6 agosto 1602, a Cotronei. [20] Doveva avere un sedici anni, una ragazzina; per questo è ricordata come Vittoriella! Ma Vittoria già sposa a Gaetano Sersale (consanguineità?) aveva dato alla luce un figlio, Francesco.
Pompeo Sersale, nonno paterno e balio di Francesco, nello stesso anno (1602), "nonostante esercitasse il baliato appena da due mesi e mezzo, presentava nota delle entrate a cui doveva far seguito il pagamento dei diritti fiscali". [21] Questo fa ipotizzare che Vittoriella sia morta alla nascita di Francesco, forse al parto.
Donna Aurea Morano verso la fine del 500 sposa Maurizio Moles (secondo marito) [22], che delega all'amministrazione di Carfizzi, altro feudo dei Morano, di circa duecento anime. [22]
Rimasta ancora vedova, si sposa con Muzio Sersale (terzo marito), che già al 16 giugno 1622 risulta essere morto. [24]
Dopo poco tempo dalla morte del terzo marito, Francesco, nipote unico di donna Aurea, muore il 18 giugno 1623, a soli ventun anni; ma già sposato, aveva avuto dalla moglie Donna Porzia quattro figli: Vittoria, Orazio, Francesco, Isabella, che debbono aver dato consolazione agli ultimi anni della sua vita. [22]
Donna Aurea muore il 1630 a Cotronei e viene seppellita a Policastro.

(2. continua)

NOTE

[1] Giovan Battista Maone. Storia di Cotronei. Associazione Culturale Cotroneinforma. p.1.
[2] Ibid, pp.11-12.
[3] La Storia di Repubblica. Volume 6. p.96.
[4] G.B. Maone op. cit, p.12.
[5] Pericle Maone.Historica. n°1-1972, p.27.
[6] Ibid.
[7] Ibid, p. 26.
[8] Ibid, p. 28.
[9] Ibid.
[10] Ibid.
[11] Ibid.
[12] Ibid, p. 29.
[13] ibid.
[14] Ibid.
[15] Ibid, p. 30.
[16] Pericle Maone. Historica, n°2-1972, p.101.
[17] Pericle Maone. Historica. n°1-1972, p. 31.
[18] Arciprete Amoroso. AS. CZ, B25/1.
[19] Pericle Maone. Historica. n°1-1972.
[20] P. Maone. Historica.n°2-1972, p. 103.
[21] Ibid.
[22] Ibid.
[23] Domenico Zangari. Le colonie italo-albanesi di Calabria, Editore Casella Napoli,1941, p151.
[24] Pericle Maone. Historica. n°2-1972, p. 105.
[25] ibid, p. 103.

Nella foto: la Chiesa di S. Nicola di recente restauro

L'ARRIVO DI DUE CHITARRE DE BONIS NEL 1968 A COTRONEI

LA MUSICA CHE GIRA INTORNO

COTRONEI-ACRI-BISIGNANO: UN PONTE DI LAVORO, AMICIZIA E MUSICA CHE DURA NEL TEMPO

di FRANCESCO DOMENICO STUMPO

Le due chitarre da studio di Vincenzo e Nicola De Bonis arrivarono a Cotronei nel 1968. Cotronei si trova ai piedi della Sila greca dalla parte ionica di Crotone, Bisignano invece si trova ai piedi della Sila greca dalla parte di Cosenza. I due paesi sono perciò divisi - ma, come vedremo, anche uniti - dall'imponente altopiano della Sila cosentina e frequenti sono stati i rapporti e gli scambi commerciali nel passato, soprattutto per quel che riguarda baratti alimentari ed artigianali.

I De Bonis erano spesso presenti in fiere e mercati del crotonese, alcuni dei quali di grande importanza storica come la "Fiera di Mulerà" che si tiene ogni anno il primo di settembre a Roccabernarda e di cui si hanno testimonianze fin dal 1451. In queste occasioni i "catarrari" bisignanesi facevano sfoggio dei loro meravigliosi strumenti freschi di liuteria, soprattutto chitarre battenti e "francesi" ma anche, probabilmente, qualche chitarra classica da studio. Inoltre, Bisignano si trova vicino Acri, altro centro silano della provincia di Cosenza, che rappresenta un importante polo di produzione dell'energia idroelettrica di cui Cotronei è la indiscussa capitale calabrese, grazie alla sua vicinanza ai due bacini lacustri Ampollino e Arvo, due grandi riserve idriche per la produzione di energia elettrica per caduta. In conseguenza di queste affinità tra i due paesi, molti operai e tecnici dell'allora SME (Società meridionale elettrica), attuale ENEL, facevano la spola tra Acri - dove lavoravano anche bisignanesi - e Cotronei. Spesso questi incontri si concretizzavano con dei matrimoni tra persone di queste comunità. Ad esempio, un mio parente di Cotronei, operaio dell'Enel che lavorava a Bisignano, durante i festeggiamenti del Beato Umile di Bisignano ha conosciuto e poi sposato, una ragazza appartenente proprio alla famiglia De Bonis e di cui porta il cognome, la stessa cosa fecero tanti miei concittadini.

Ad Acri lavorava come idroelettrico anche Muzio Amoroso il quale frequentava Bisignano e, grazie alle due passioni comuni, il legno e la musica, divenne amico ed estimatore di Nicola De Bonis. Tra i due nacque una frequentazione assidua e duratura e successivamente Muzio suggerì ai due cognati Gaetano e Domenico di acquistare le due chitarre in questione. Le chitarre furono portate a Cotronei ed alla morte di Gaetano e Domenico le rispettive mogli, Maddalena e Rosa, non avendo nessuna delle due avuto discendenza diretta, le hanno lasciate in eredità ai nipoti Muzio Amoroso ed Antonio Iuliano (figlio di una terza sorella) che ne sono anche gli attuali proprietari. Come si è detto a proposito di Muzio, la famiglia Amoroso di Cotronei aveva una grande elezione sia per la falegnameria, sia per l'arte musicale. Il marito di una quarta sorella, Giovanna, dilettante emulo dei De Bonis, che ha conosciuto, ha costruito delle chitarre di discreta fattura. Il versante musicale era invece impreziosito anche dalla presenza della madre di Muzio, Franceschina Fico proveniente da Petilia Policastro, che rappresentò per Cotronei un esempio di quello che Bartók ha definito un "albero di canto" per l'enorme patrimonio musicale orale che custodiva. La propensione per la musica degli Amoroso può essere testimoniata anche dal fatto che questa famiglia annovera la vicinanza di una delle più grandi rock star mondiale: Steven Tyler (Tallarico) leader degli Aerosmith, discendente di una famiglia di musicisti di Cotronei affermatasi negli Sati Uniti nel secolo scorso. Una sorella del nonno di Steven era infatti sposata con Antonio Amoroso della stessa famiglia.

NELLA PAGINA:

LA CHITARRA (E PARTICOLARI)
NICOLA DE BONIS
DI TONINO IULIANO,
E IL MAESTRO STUMPO
FOTOGRAFATI NELLA BOTTEGA DI LIUTERIA
DI PIERO IAQUINTA.

"I catarrari" di Calabria

I De Bonis tra arte e saggezza popolare

di Francesco Domenico Stumpo

Mettersi in contatto con i De Bonis era sempre molto problematico poiché non avevano in casa l'apparecchio telefonico, bisognava perciò telefonare ad un vicino di casa del quartiere della Giudecca di Bisignano. A quel punto il vicino si recava a casa dei De Bonis per chiamarli e, se andava bene, dopo un quarto d'ora si poteva

interloquire con Vincenzo che intratteneva le relazioni con il mondo esterno. Alcune volte dovevano andarlo ad avvisare nel vicino bar dove si intratteneva nel primo pomeriggio per una partita a tressette con gli amici del paese: penso che fosse una delle poche distrazioni dal lavoro che si concedeva.

Dopo diversi tentativi riuscivo a fissare telefonicamente il giorno per andarli a trovare.

Arrivato a Bisignano chiesi della liuteria De Bonis e la gente mi guardava sbigottita, non erano evidentemente abituati al termine "Liuteria" e quando mi spiegavo meglio esclamavano: "Ah i catarrari", con la doppia erre sibilante tipica di molti paesi presilani. Quando mi presentai per la prima volta al laboratorio dei De Bonis lo feci a nome di questa loro parente.

In quella casa, letteralmente "casa e bottega", il tempo sembrava si fosse fermato, eppure a me passava così in fretta. Vi vivevano Vincenzo, Nicola e le loro due sorelle abilissime nell'arte del ricamo: nessuno dei quattro era sposato. Appena entrato in casa il rito era sempre lo stesso, Vincenzo chiamava una delle sorelle, magrissima, che era nell'altra stanza e le chiedeva di preparare il caffè o di portare un bicchiere di vino rosso. Nicola era alle prese con una tastiera o una tavola armonica e continuava a lavorare per tutto il tempo della conversazione tra me e suo fratello Vincenzo ben più loquace, ogni tanto si girava ed annuiva con la testa guardandoci bonariamente negli occhi ed accennando un sorriso compiacente, subito dopo riprendeva a lavorare. Fu l'unica volta che lo vidi e dopo un po' di tempo seppi della sua scomparsa: ancora custodisco ben fissa nella memoria la sua immagine presso il banco di lavoro, la sua carismatica figura dalla capigliatura bianco-argento. Amavano il proprio lavoro con lo spirito dell'artigiano calabrese, dimostrando anche una grande sensibilità musicale quando di parlava con nostalgia del Settecento italiano "che ci è stato espropriato dai tedeschi". Erano due uomini schivi, d'altri tempi, Vincenzo più loquace, Nicola più taciturno ma l'ironia li accomumava. Non amavano le oleografie e le celebrazioni. Non credo che vi fosse in loro scissione tra l'uomo e l'artigiano, ma non credo nemmeno che vivessero il loro lavoro come una missione da compiere; da calabresi, abituati ai grandi sforzi per andare avanti nella vita, la liuteria rappresentava prima di tutto il loro lavoro, quello che gli dava da vivere sul posto mentre molti altri avevano dovuto emigrare, avevano una mentalità estremamente pratica come tutti gli artigiani. Erano abituati alle domande retoriche ed ai luoghi comuni che prima o poi tiravano fuori i visitatori; credo che Nicola non rispondesse proprio a tali domande o lo faceva in modo evasivo ammiccando un sorriso, mentre Vincenzo con la sua ironia più esplicita, scherniva bonariamente i malcapitati curiosi o clienti. Se ad esempio gli si chiedeva: "Ma dove prendi il legname per costruire le chitarre?" Si avvicinava alla finestra ed indicava un bosco rispondendo: "Li vedi gli alberi? Li pianto, aspetto che crescano e poi li taglio". E magari qualcuno ci credeva. Una volta andai a Bisignano partendo da Cosenza con un amico insegnante di clarinetto che aveva mal di testa. Chiese a Vincenzo un cachet e per tutta risposta disse che lui di queste cose non sapeva che farne e di non usare mai tali rimedi. Il mio amico rimase un po' male per la risposta, forse non capì che in quel mondo dove il tempo era rallentato, se uno aveva mal di testa doveva solo sedersi ed aspettare che gli passasse: un privilegio di pochi evidentemente.

Nella pagina:
In alto a sx: Vincenzo III De Bonis mostra i suoi pregiati strumenti. Foto anni '90. Archivio fam. De Bonis.
In alto a dx: Nicola III De Bonis, in una foto giovanile, suona un suo mandolino arpa. Archivio fam. De Bonis.
Al centro: Liutai in viaggio per le fiere. Disegno a china di Enzo Cicala

Foto e disegno tratte da:
Giovannino Borelli, Liutai di Calabria, Qualecultura Edizioni, 2012

DALLA DISCARICA DI SPUNTONE-CHIANETTE

Lor signori e il popolo con il catino da spiaggia

Smanettando nel sito del Comune di Cotronei, nella sezione Rassegna stampa, ho letto un articolo pubblicato su «il Crotonese» del 19 gennaio 2013 e dal titolo "Discarica di Chianette finanziate nuove analisi".
Che dice l'articolo? E dice che la Regione Calabria ha finanziato la caratterizzazione della discarica di Chianette nel comune di Cotronei. La caratterizzazione, che verrà svolta da Unical e Aracal è propedeutica ad un intervento di bonifica nel caso venga provato che l'inquinamento derivi dalla discarica. Un intervento richiesto dall'Amministrazione comunale e ottenuto grazie all'interessamento dell'assessore regionale Pugliano.
Lo giuro, la lettura di questo articolo mi ha agitato le budella, e mi son detto, per la Maremma maiala, per San Giulio protettore dei muratori, adesso gli dico qualcosa a questi assessori, perché a me non mi prendono per i fondelli, perché non importa dove vivo, perché questo paese sulle pendici della Sila mi appartiene più di molti altri che lo abitano e che non vedono, non sentono, non parlano.

Nelle foto archivio Cotroneinforma: Discarica Spuntone-Chianette settembre 2003

Pellegrini, l'assessore cotronellaro, racconta balle e non deve ringraziare nessuno. La caratterizzazione servirà soltanto a bruciare 88.940 euro di denaro pubblico, perché non darà alcuna rassicurazione, perché dalla chiusura di quella discarica anche il peggior bischero di Cotronei sa che è piena di schifezze.
Che facciamo? Prendiamo per il culo il popolo e lo mandiamo con il catino da spiaggia a prendere acqua alle fontane ex-pubbliche?
Da diversi anni la discarica Spuntone-Chianette è stata definita pericolosa, inserita a pieno titolo nel Piano di bonifica dei siti inquinati.
Due anni fa, l'assessore regionale Pugliano, con un colpo di mano da vero menestrello della politica regionale, ha dirottato in altre discariche regionali i soldoni destinati alla bonifica di Chianette.
Che diavolo significa scrivere nell'articolo (vagheggiando nei tecnicismi lessicali) che Cotronei venne estromesso dal Piano di bonifica regionale? L'ha deciso lui, Pugliano con la giunta regionale, mica il Padre Eterno o il sindaco di Barberino del Mugello.
La discarica di Chianette venne estromessa e il gioco, adesso, torna daccapo, con le caratterizzazioni, come se le schifezze esistenti in quella discarica fossero state intanto digerite dal terreno, con tanto di… ruttino finale. Ma mi faccia il piacere!
Si documentino e facciano una cura di fosforo, lor signori del palazzo comunale di Cotronei. E principalmente, per le anime del purgatorio, evitino di fare melina a mezzo stampa. La scena ai più è indigesta.
Olà.

metello2013@libero.it

Giovani Talenti Crescono

I RAGAZZI DI STRUMENTO MUSICALE DELLA SCUOLA MEDIA DI COTRONEI AL CONCORSO DI ACRI

Li abbiamo seguiti passo passo nelle stanze dell'imponente Palazzo Falcone dove le commissioni erano già pronte per valutare le loro esibizioni. Siamo arrivati ad Acri con le interminabili curve ancora nella testa, dopo una probabile nottata insonne. Alcuni di loro amorevolmente accompagnati dai lori genitori si sono avvicendati nella realizzazione della fatidica prova che da mesi stavano immaginando. Stiamo parlando di 48 ragazzi della Scuola Media Statale dell'Istituto Comprensivo di Cotronei che hanno partecipato alla VI edizione del Concorso Musicale Nazionale "Musica in chiave" di Acri, un appuntamento che quest'anno ha visto esibirsi circa duemila ragazzi di tutta la Calabria. C'erano anche alcuni dei loro insegnanti di strumento musicale, Francesca Loria (violino), Fiorella Curcio (clarinetto), Maurizio Barone (flauto), l'insegnante di matematica Francesco Iaconis ed io. Gli altri tre maestri, Rosangela Flotta (pianoforte), Maria Luisa, Pagnotta (flauto) e Itria Ciullo (clarinetto) non erano presenti fisicamente perché impegnati in un'altra scuola

ma erano in continuo contatto telefonico con noi.

L'emozione c'era, come'è giusto che sia, ma il loro atteggiamento è stato davvero encomiabile: seri, responsabili, concentrati. Anche chi li ha accuratamente preparati, come i loro insegnanti di strumento si stupivano del loro fare quasi professionale, della cura con cui portavano strumenti e spartiti e li sistemavano sul leggio. È la forza della musica quando viene affrontata nel modo giusto. La musica serve a tutti ma non nascondo che in alcuni di loro ho visto spuntare la fiamma del vero talento musicale.

Ecco alcune riflessioni fatte dalla viva voce dei ragazzi:

Marianna Clausi: *L'esperienza di Acri è stata*

molto bella e significativa, mi ha dato l'opportunità di farmi esibire davanti a dei professionisti a me che ho la musica nel cuore.

Teresa Pellegrini: *È stata una bella esperienza... è stato bello perché siamo stati insieme ad altri ragazzi e soprattutto perché abbiamo suonato davanti a insegnanti bravissimi.*

Alessio Madia: *I successi ottenuti attraverso questa esperienza musicale rappresentano per me un importante traguardo a livello personale. Tale traguardo mi ha permesso di fare una delle più soddisfacenti esperienze all'interno di un gruppo affiatato e determinato a dare sempre il massimo!!!*

Nel salone al piano terra di Palazzo Falcone, predisposto per l'accoglienza, era stato allestito un angolo creativo dove poter disegnare, scrivere una poesia sul tema "musica ed emozione"; era commovente vedere come i nostri ragazzi nell'intervallo tra un'esibizione ed un'altra si impegnavano anche in questa attività. La mattina è passata velocemente come è vero che la musica il tempo realmente lo sveglia, come sostiene Baremboim.

Alla fine delle esibizioni è arrivato il momento tanto atteso delle premiazioni, ben 17 primi posti, 17 secondi posti, 10 terzi posti e ben 4 primi premi assoluti sono stati assegnati ai nostri ragazzi. L'entusiasmo e la gioia sono stati grandi, non tanto per il mero fatto di essere stati premiati, quanto per il fatto che ci si è potuti confrontare con una realtà musicale interregionale e di aver avuto un meritato riconoscimento. Dei risultati la referente dell'iniziativa Francesca Loria ha subito informato la vice-preside Professoressa Teresa Guarascio che a sua volta ha tempestivamente informato la Dirigente Scolastica Professoressa Teresa Mancini che ha fortemente sostenuto questa iniziativa e che, da attenta musicofila e convinta assertrice dell'utilità formativa della musica, ha esplicitato ai ragazzi la sua grande fierezza e soddisfazione.

Dopo due giorni siamo ritornati ad Acri per la premiazione durante la serata finale: questa volta ogni ragazzo è stato accompagnato dai genitori per condividere questo bel momento di musica e di crescita. Dopo la visita al Museo Vigliaturo comincia lo spettacolo con l'esibizione dei ragazzi premiati davanti a centinaia di spettatori (forse i genitori erano ancora più emozionati di loro). Nel corso della serata si è esibita l'orchestra dei ragazzi della Scuola Media di Cerisano, ormai un modello per tutta la Calabria, che ha avuto la meglio su venti orchestre in concorso. L'obiettivo per l'anno prossimo? Ritornare ad Acri anche noi con un'orchestra perché i tempi a Cotronei sono ormai maturi per istituirne una.

Francesco Domenico Stumpo

Ad Acri hanno suonato due ensemble.
Una di prima media composta da 9 elementi: Lorenzo Barletta, pianoforte; Rebecca Caterina e Michele Curcio, violino; Gianluca e Santina Tallarico, clarinetto; Vanelssa e Francesca Pellegrini, flauto. L'altra di terza media composta da 7 elementi: Antonio Fabiano e Adolfo Cimieri, flauto; Francesco Mazzei, Clarinetto; Aurora Scavelli, Gianluigi Covelli, Alessio Madia e Manuel Coniglio, violino.

Nella terra della monnezza

Siamo pieni di spazzatura fino al midollo. Cotronei, la provincia, la regione intera.
Non esiste un'idea solida per uscirne fuori.
L'intera classe politica regionale, dal centrodestra al centrosinistra, per vent'anni ha mantenuto un commissariamento per l'emergenza rifiuti utile soltanto a bruciare montagne di soldi pubblici senza realizzare per i cittadini calabresi un servizio da società civile.
Dopo vent'anni ci ritroviamo con la monnezza che si accumula vergognosamente per le strade. In questo quadro desolante, i politici e amministratori di questa nostra regione navigano a vista senza avere in testa una proposta concreta per risolvere la situazione.
Che uscissero tutti allo scoperto, manifestando la loro proposta, dai sindaci ai presidenti di provincia, dai rappresentanti dei partiti alla giunta regionale. Perché tutta questa ambiguità, perché questo stato di attesa, questo immobilismo, questo mostrarsi quasi increduli sul fenomeno?

Non è accettabile tutto ciò. È incivile. È vergognoso.
Una cosa è certa, non perdessero tempo con le follie dell'ennesima megadiscarica, perché il territorio calabrese non merita nuove violenze ambientali e la popolazione non è disponibile a subire.

P.s. In vent'anni di commissariamento, nella nostra regione sono cresciute - divenendo dei colossi economici – le società private che hanno gestito il ciclo dei rifiuti. Un'epoca è finita, quella dei rifiuti tombati nei terreni. Il futuro è ben altro, perché dal riuso dei rifiuti passa un importante business nei tempi a venire. Intanto che si svegliano politici e amministratori dal loro torpore, perché le stesse società non cominciano a investire immediatamente sul ciclo della differenziata e nella produzione di merci con materiali riciclati?
In questa regione ci viviamo tutti potenti e pezzenti. Ognuno, per la sua parte, per morale o per civiltà, ha il dovere di difendere il territorio e pensare ad una società più giusta e pulita.

[Nelle foto archivio Cotroneinforma: Trepidò e Cotronei, giugno 2013]

LA FESTA DEL SANTO PATRONO

Una bella festa quella di San Nicola, patrono di Cotronei.
Dal 30 maggio al 2 giugno, la comunità di Cotronei si è immersa in un clima di altri tempi, segno di un forte ritorno alla tradizionale festa patronale. Merito del parroco, del diacono, del gruppo parrocchiale, che dimostrano tutti una notevole dinamicità e un sano impegno a favore della comunità.

La festa ha previsto le processioni in tre diversi giorni e altrettanti percorsi: la zona sud del paese, la nord, e i centri assistenziali. Le bande musicali di Tiriolo e di Cotronei hanno accompagnato San Nicola per i tre giorni. Nelle tre serate, si sono alternati gruppi musicali di Cotronei, una Cover band di Vasco Rossi, Mimmo Cavallaro, Cosimo Papandrea e i Taranta project.
Il tempo non è stato clemente con i giorni della festa, con calo di temperatura e anche la pioggia. Del resto San Nicola ha fatto il suo dovere, quello che un tempo era una grazia per il popolo, ovvero portando la pioggia necessaria alla terra, agli alberi ai seminati. In ogni caso, il maltempo non ha scongiurato la partecipazione della popolazione ai momenti liturgici e ludici.
Ottima l'organizzazione della festa, bella la partecipazione attiva nelle processioni dei bambini, dei lavoratori, dei giovani, degli anziani. Coreografici i carabinieri con i pennacchi. Autorevole il sindaco con la fascia tricolore. Belle le coperte ai balconi, i punti di sosta nei rioni, belli i petali di rosa lungo il percorso.
Nel suo complesso, questa festa ha mostrato l'anima pulita, la semplicità e la civiltà della popolazione cotronellara raccolta attorno al suo santo patrono in un momento di preghiera e di festeggiamento.
Complimenti, complimenti a tutti.

P.S. – Della festa di San Nicola, Enzo Condelli ha realizzato un professionale servizio video, con un ottimo montaggio da buon documentarista. Naturalmente i video sono consultabili su *www.telecondelli.com*.

Per l'inserimento telematico del 5X1000 e per altri adempimenti fiscali, l'Associazione Cotroneinforma si è avvalsa della gratuita disponibilità del dottore commercialista Luigi Greco di Cotronei.

Grazie, grazie di tutto.

Prima Gara di Tiro a Palla

Iniziativa organizzata dall'Arci Caccia Cotronei in collaborazione con la Fidasc Calabria

Sabato 20 aprile, nello spiazzo dietro l'ex stabilimento Virgara in località Cuticchietto di Cotronei, il Circolo Arci Caccia Cotronei "Gian Luca Girimonte", in collaborazione con la Fidasc Calabria, ha organizzato la "Prima Gara di Tiro a palla". L'iniziativa realizzata in ricordo di Luciano Bevilacqua, si è svolta su sagome fisse e con fucile ad anima liscia calibro 12 e calibro 20.
Organizzatori dell'iniziativa Gaetano Urso e il circolo cotronellaro dell'Arci Caccia, presieduto da Rocco Ventrice. Giudice di gara Giampietro Sergi.
Ben 75 sono stati gli iscritti alla gara, provenienti da diverse località del circondario.
Vittorio Bolareto di Cotronei si è aggiudicato il primo premio, ovvero un fucile da caccia calibro 12; Chiarello di Savelli si è posizionato al secondo posto aggiudicandosi una carabina ad aria compressa, mentre Toscano di Roccabernarda è arrivato al terzo posto vincendo un paio di scarponi da caccia.
Appuntamento alla seconda edizione.

Convegno "Lavoro, Volontariato e Socialità" a Cotronei

"Lavoro, Volontariato e Socialità" è il titolo del convegno che si è svolto il 28 maggio al Comune di Cotronei.
L'incontro, che si è svolto in una Sala delle Conferenze gremita di persone, è stato introdotto dal sindaco Nicola Belcastro e dall'assessore alla pubblica istruzione Isabella Madia. Presente anche il vicesindaco Francesco Pellegrini. Successivamente sono intervenuti Irina Ierardi, Croce Rossa Italiana, il presidente Commissione Pari Opportunità Vittoria Cavallo, il segretario Cisl Crotone Giuseppe De Tursi.
Poi è stato il turno del capitano rossoblù Antonio Galardo che ha esortato i giovani a mettere al primo posto lo studio, poi viene il gioco perché giocare è un divertimento. "Spero in un futuro formato da tanti nuovi Galardo", queste le parole finali del suo intervento.
La parola passa poi al numero uno pitagorico, Raffaele Vrenna, che ha portato come esempio e testimonianza la sua esperienza personale. Il raggio di azione in cui il Presidente del F.C. Crotone si è mosso in passato e si muove tuttora è vasto: dai media al turismo fino ad arrivare all'arte, alla cultura, passando anni fa dal mercato della distribuzione farmaceutica che ha aperto la strada al suo successo imprenditoriale nel settore ambientale. Poi il presidente si è soffermato sul valore ispiratore del Football Club Crotone, quello relativo alle problematiche sociali. "La nostra società – ha dichiarato Vrenna - oltre ad appoggiare e sostenere le iniziative del progetto "B Solidale" della Lega Serie B, è sempre stata attenta alle problematiche sociali, a dimostrazione

di come lo sport possa rendere le barriere superabili ed essere motore e sviluppo per raggiungere obiettivi che riguardano tutta la comunità. Voglio ricordare – ha aggiunto il Presidente - i numerosi calendari a scopi benefici realizzati nel corso degli anni in favore di Telefono Azzurro e del Reparto Pediatria dell'Ospedale di Crotone. Inoltre da anni siamo al fianco dell'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) ed il loro logo è presente sulle nostre maglie da gara. Sono numerose le iniziative che stiamo portando avanti. Abbiamo sensibilizzato i giovani realizzando due spot grazie alla collaborazione con Cn24: Guida con Prudenza, corri solo in campo e Crotone a scuola per dire NO alle droghe. Infine, in ordine cronologico – conclude il numero uno rossoblù - ci stiamo adoperando in tutti i modi possibili per aiutare il piccolo Samuele, il giovanissimo ragazzo di appena 15 anni affetto da una rara malattia".
Inoltre il Presidente ha omaggiato il Vescovo e il parroco del paese don Francesco con due maglie personalizzate.
A chiudere il convegno è intervenuto S.E. monsignor Domenico Graziani, vescovo della Diocesi di Crotone-Santa Severina, che nel suo discorso ha ricordato la morte della giovanissima Fabiana Luzzi.
Presenti nella Sala i ragazzi delle scuole elementari e medie di Cotronei, che hanno "animato" l'appuntamento con musica, video e poesie e alla fine dell'evento hanno lanciato un messaggio: "Salviamo il Mondo". Subito dopo il Presidente ed il capitano degli squali sono stati presi ancora una volta d'assalto dall'affetto dei ragazzi, omaggiati con gagliardetti ufficiali.

[fonte: cn24tv.it]

Le lezioni di Anna Invidia nella festa di S. Nicola

LA PIZZICA SALENTINA

Una danza popolare come strumento d'aggregazione

La danza popolare è una delle forme culturali con cui la società soprattutto rurale si è espressa durante i secoli, ha sempre avuto diverse funzioni all'interno della società contadina: coesione sociale, identificativa, espressiva, ricreativa, cerimoniale; è, quindi, un atto sociale; esprime, manifesta e rafforza i legami che uniscono gli uomini tra loro e con l'ambiente in cui essi vivono ed offre occasioni di esprimere vitalità ed emozioni con un linguaggio personale e intimo.
Nel tempo, con l'avvento dell'industrializzazione e della "civilizzazione" è stata messa da parte e additata come musica simbolo di arretratezza culturale, specialmente dai giovani, ma intorno agli anni settanta la musica e le danze popolari sono state riscoperte ed apprezzate in tutta la loro bellezza, e oggi hanno contribuito a consolidare un legame culturale con altri fenomeni musicali simili dell'Italia meridionale, in modo particolare la pizzica salentina che a detta di studiosi e antropologi è la più lontana antenata della tarantella in tutte le sue varianti.
Dalla seconda metà degli anni '90 nel Salento leccese alcuni suonatori e ballerini hanno diffuso una neo-pizzica sostanzialmente difforme dalle strutture e dallo stile esecutivo della tradizione, vendendola come ballo della tradizione. Un entusiastico mercato di nicchia prevalentemente giovanile, sensibile alla creazione di nuovi miti "alternativi", ha assunto la pizzica ad emblema ideologico dell'antiglobalizzazione. Grande successo ha avuto infatti la nuova moda coreutica tra i centri sociali giovanili, divenendo un importante mezzo di socializzazione ed un emblema quasi ideologico.

> *Ciò che resta originario nell'operaio è ciò che non è verbale: per esempio la sua fisicità, la sua voce, il suo corpo. Il corpo: ecco una terra non ancora colonizzata dal potere.*
>
> Pier Paolo Pasolini

Oggi si avverte tra i salentini una tendenza a frenare queste innovazioni esasperate e si iniziano a fare i dovuti "distinguo" e puntualizzazioni su cosa sia la vera pizzica, e cosa siano invece tante esagerate spettacolarizzazioni che della pizzica non rispettano la natura ed il linguaggio.
Una paladina di questa missione è Anna Invidia, leccese, 25 anni, ballerina cantante e tamburellista del gruppo tradizionale "Malicanti". Conosciuta e contattata sul web da una signora di Cotronei, ha prontamente risposto all'invito di venire fin qui a fare lezioni ad un gruppo di 20 persone appassionate di danza popolare, di un età compresa tra 10 e 60 anni, per un compenso irrisorio, e con la collaborazione della parrocchia che ha messo a disposizione i locali per lo svolgimento dei corsi; e così è stato che anche Cotronei si è lasciato "pizzicare dal ritmo" e dalla sensualità di questa danza. Anna con la sua voce ed il suo tamburello dà il ritmo a palpiti, pensieri, sangue e passione, lei che guardando sua nonna, sordomuta, che danzava sulle vibrazioni del terreno al battere del tamburello ha imparato da bambina che la pizzica è una danza ancestrale, viscerale, che ha un protocollo ed un linguaggio che si deve conoscere prima di ballare. Anna è una brava maestra, autorevole e severa, fa il suo lavoro con amore e per amore, ma è anche disponibile e affettuosa e ha vissuto l'esperienza di Cotronei, culminata con i festeggiamenti di San Nicola, con entusiasmo e allegria, la sua presenza ha rimarcato che la danza popolare come strumento d'aggregazione mantiene ancor oggi tutta la sua potenza ed ogni popolo può portare con sé le proprie radici e metterle in comune con gli altri in una nuova piazza.

Anna è tornata da poco da Roma dove ha inciso insieme ai Malicanti un nuovo cd che uscirà a breve, composto da brani tradizionali salentini, a lei ed al suo gruppo un grosso in bocca al lupo per il prosieguo della loro carriera.

Anna Curcio

CotroneInforma: Informazione
giovedì 9 maggio 2013 - 00:00
da Giulio
a redazione@cotroneinforma.com

Salve,
volevo informarvi che un ragazzo di cotronei Carmine Perrini ha creato un'app per testare la sicurezza dei router, la sua app è stata recensita da un blog famoso per essere un ragazzo di un paesino ha fatto un bel lavoro.
Questo è il blog che ha recensito l'app:
http://www.beiphone.it/wpacalculator-la-prima-web-app-per-cercare-la-chiave-wpa-di-tanti-router.htm
Questa è la sua app:
http://wpacalculator.altervista.org/

LA SORPRESA

Quest'anno, nell'uovo di Pasqua la sorpresa l'ho messa io.
Non è il solito pupazzo né un inutile giochino.
Non è una spilla, non è una pallina, è solo una parola, ma vale tanto lei da sola.
Con l'azzurro ho fatto una P come il cielo di primavera, con il giallo ho fatto una A come il sole che calore mi dà, con il verde ho fatto una C come un prato pieno di fiori, con la rosa ho fatto una E come l'isola che non c'è.
E la pace per davvero la regalo al mondo intero.

Pier Luigi Benincasa
1^ C - Scuola Elementare Catanzaro Lido Porto

La Confcommercio di Cotronei

Si è costituita la nuova delegazione di Confcommercio a Cotronei, alla presenza del presidente provinciale di Confcommercio, Alfio Pugliese e del direttore Giovanni Ferrarelli.
L'assemblea ha eletto Salvatore Falbo presidente della delegazione cotronellara di Confcommercio.
Per il Consiglio Direttivo sono stati eletti: Guido Foritano, Caterina Bitonti, Adelina Castagnino, Mario Francesco Chimento, Veronica Garofalo, Salvatore Paolo Gelfo, Giuseppe Miletta, Robert Oliveti, Armando Scalise, Giuseppe Scarpino, Ezio Scavelli ed Alessandra Vona.
L'obiettivo comune per tutti: migliorare le imprese ed il territorio.

Il premio "Marchesato" allo storico Pesavento

Il "Premio Marchesato" di Crotone - perla ricerca storico sociale" istituito dall'Università popolare Mediterranea di Crotone, è stato assegnato al professor Andrea Pesavento, storico, ex bibliotecario, scrittore che ha dedicato tanta parte del suo lavoro di ricerca alla città di Crotone e alla sua provincia.

NON SOLO CALCIO

Le stagioni sportive sono volte al termine e le squadre di Cotronei tutto sommato possono vantare un bottino sicuramente positivo.
Nel Calcio da segnalare la vittoria nello spareggio, per un posto in Promozione, del Cotronei 1994. La società del Presidente Alessio riesce senza mai essere sconfitta (unica squadra del girone ad avere questo primato) a raggiungere il secondo posto in campionato e poi a vincere il doppio spareggio prima in casa contro il S. Anna, e poi in campo neutro a Lamezia contro il Grimaldi. In una splendida sfida terminata ai calci di rigore con il risultato di 6 a 4 per gli uomini di Mister Piperis, capitanati dal nostro Roberto Macrì.
In terza Categoria, prima stagione per la nuova società Gioia Cotronei, dove i ragazzi di Loria, affidati alla direzione tecnica di Gino Lopez (Mister 500 gol) non riesce per il rotto della cuffia a salire in Seconda Categoria. Uscendo sconfitto all'ultimo minuto sull'ostico campo di San Giovanni in Fiore per 2 a 1 contro le Stelle Azzurre.
Il Gioia Cotronei si rifarà pienamente con la vittoria più bella dell'anno calcistico.
Infatti gli allievi allenati dalla coppia Toscano-Secreti, si aggiudicano il campionato provinciale conquistando così l'opportunità di partecipare, nella prossima stagione al blasonato campionato regionale. Dopo aver all'ultima giornata perso la testa del girone, finendo secondi, i nostri ragazzi vincono tutti gli scontri play-off, fino ad arrivare alla finale disputata all'Ezio Scida di Crotone. E davanti ad un numeroso e calorosissimo pubblico, battono il Cutro ai calci di rigore mandando in delirio pubblico, allenatori e assessori al seguito.
Passiamo ora al campionato Amatori con due squadre di Cotronei presenti la Longobarda di Mister Fragale e la Nuova Cotronei, quest'ultima fa un campionato soddisfacente totalizzando 12 punti .
Mentre la Longobarda dopo un difficile girone di andata, inizia una "remuntada" che la porterà fino al secondo posto in classifica inanellando ben 9 vittorie di fila.
Un'ottima stagione quella della squadra del presidente Venturino che insieme alla società ha infoltito la rosa di ottimi elementi che hanno dato i frutti auspicati. Il prossimo anno si punterà a vincere il campionato.
Nei campionati dei più piccoli, esordienti, pulcini e primi calci, grazie al lavoro ormai collaudato dei Mister Mellace e Comberiati si è dimostrato, ancora una volta che il calcio a Cotronei rimane sempre un punto di ritrovo fondamentale per l'educazione, la socialità e le prime esperienze di vita non solo sportiva per tanti ragazzi, quindi un grazie va come ogni anno ormai da più di trent'anni a questi due Signori.
Ma non finisce qua.
Perché anche altri sport stanno riscuotendo molto successo a Cotronei, come ad esempio la pallavolo, che con la mitica squadra BLUE ANGELS, maschile e femminile partecipa per il secondo anno ai campionati provinciali con risultati più o meno positivi ma con un entusiasmo e uno spirito sportivo da far invidia ai colleghi calciatori.
Infine, ma sicuramente non meno importante è anche da segnalare il ritorno di fiamma dei cotronellari per il Tennis. Dove grazie a Salvatore Chimento e a tutto il suo staff si è riusciti ad organizzare una serie di tornei che hanno riscosso un clamoroso successo di partecipanti. Successo culminato con l'iscrizione della nuova associazione tennistica, Tennis Club Cotronei al FIT, la federazione italiana tennisti e con la prima partecipazione storica del club ad un torneo provinciale, torneo in corso di svolgimento.

Serafino Belcastro

In Promozione l'ASD Cotronei

Il Cotronei si aggiudica lo spareggio playoff con il Grimaldi e viene promosso in Promozione. Al "Rocco Riga" di Lamezia Terme i giallorossi si sono imposti per 5-3 dopo i calci di rigore.

Un campionato eccezionale, quello del Cotronei, che ha chiuso la stagione imbattuto. Merito di una bella squadra forte e determinata, del presidente Alessio, del mister Piperis e di tutta la dirigenza.
Nel prossimo campionato si riparte dalla Promozione, dopo un'assenza di oltre 20 anni, dal lontano campionato 1991-1992.
Auguri a tutti e in bocca al lupo per la prossima stagione.

Il Campionato Provinciale Allievi al Gioia Cotronei

Il Gioia Cotronei si aggiudica il campionato provinciale della categoria Allievi. Nella finale allo stadio "Ezio Scida" di Crotone, il Gioia Cotronei ha battuto il Cutro per 5-4 ai calci di rigore.
Merito di una squadra di ragazzi forti e determinati, del presidente Loria, del mister Toscano e di tutta la dirigenza.

La conquista del titolo provinciale consente l'accesso degli allevi del Cotronei al campionato regionale.
Auguri a tutti e in bocca al lupo per la prossima stagione.

[Foto da: *CrotoneSport.com*]

FRONTE REDAZIONALE

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Laghi Silani n. 50 - 88836 Cotronei [KR]
www.cotroneinforma.com -
e.mail: cotroneinforma@libero.it
e.mail: redazione@cotroneinforma.com
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma
Progetto grafico: Cotroneinforma

NUMERO 117 COTRONEInforma

Stampa: Kroton Grafica

EMERGENCY

I NOSTRI SOSTENITORI - ANNO 2013

da Cotronei:
Oliverio Giuseppe € 20,00
Falbo Salvatore (smile) € 5,00
Alessio Rosario € 10,00
Comberiati Alfonso € 10,00
Talarico Salvatore (Villa Rosa) € 10,00
Curcio Nicola € 10,00
Mafrice Francesco € 5,00
Mirabelli Antonietta € 10,00
Tavernese Franco € 20,00
Oliveti Robert € 50,00
Mandari Michele € 10,00
Pace Adriano € 50,00
Gallo Noris € 10,00

da Catanzaro: Tallarico Antonio € 10,00
da San Giovanni in F. (CS): Mandari Vittoria € 10,00
da San Mauro Torinese (TO): Arabia D. e Gallo M. € 20,00
da Ercolano (NA): Anania Giuseppina € 20,00
da Roma: Guarascio Flavia € 30,00

SOSTENIAMO COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il

CONTO CORRENTE POSTALE
N° 3776881 intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani 50 - 88836 Cotronei KR

IBAN: IT-98-G-07601-04400-000003776881

L'elaborazione grafica della prima di copertina è di GiGra

ULTIMO RIGO
Questo giornale viene chiuso in redazione il 16 giugno

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

ESTATE 2013

Campi di Volontariato sui Terreni Confiscati alle Mafie

LIBERA
ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE